

Diplomarbeit

Titel der Diplomarbeit

„La canzone italiana degli anni Ottanta
ed il suo influsso alla cultura giovanile“

Verfasserin

Caroline Krakolinig

angestrebter akademischer Grad

Magistra der Philosophie (Mag. phil.)

Wien, 2008

Studienkennzahl lt. Studienblatt:

A 190 350 591 S

Studienrichtung lt. Studienblatt:

Lehramt Italienisch

Betreuer:

Dr. Univ. Prof. Robert Tanzmeister

Indice:

1. Introduzione	pagina 4
2. Le origini della canzone italiana	pagina 5
3. La politica negli anni ottanta	pagina 10
4. La società e la vita familiare negli anni '80	pagina 13
4.1. La vita sociale negli anni '80	pagina 16
4.2. Il calcio e la società	pagina 18
4.3. La società civile italiana	pagina 19
4.4. La Televisione e la società	pagina 21
5. La gioventù e le loro miti	pagina 23
6. La canzone degli anni ottanta e le sue particolarità	pagina 25
7. Biografia sui cantautori scelti	pagina 27
7.1. Gianna Nannini	pagina 27
7.2. Vasco Rossi	pagina 33
7.3. Donatella Rettore	pagina 36
8. Analisi di canzoni italiani scelte come stereotipi per la generazione	pagina 44
8.1. „Fotoromanza“	pagina 46
8.2. „Revolution“	pagina 51
8.3. „Cosa succede in città“	pagina 58
8.4. „T'immagini“	pagina 64
8.5. „Kobra“	pagina 69
9. Gli influssi più particolari alla cultura giovanile	pagina 74
9.1. La musica	pagina 75

9.2. La moda della gioventù e la moda in generale	pagina 76
9.3. La società	pagina 85
10. Conclusione	pagina 87
11. Deutsche Zusammenfassung	pagina 89
12. Abstract (in deutscher Sprache)	pagina 94
13. Bibliografia	pagina 96
14. Curriculum Vitae (in deutscher Sprache)	pagina 101

1. Introduzione:

L'obiettivo del mio lavoro è quello, di analizzare la cultura giovanile degli anni Ottanta attraverso il ruolo che la canzone italiana ha avuto in quest'anni. Ho scelto questo argomento, perché mentre l'Italia sta attraversando importanti problematiche legate alle crisi economiche, alle crisi politiche ed al cambiamento della società, la gioventù vive in un'apparente „banalità e superficialità“ che la portano a divinizzare la musica rock ed punk rock, proveniente dal Regno Unito e dagli Stati Uniti: il rock e il punk portano una nuova filosofia di vita e fanno credere ai giovani di poter vivere in modo totalmente diverso rispetto ai cosiddetti folli anni settanta. Non ascoltano solo musica in lingua inglese, ma anche musica rock italiana con testi provocanti che descrivono la vita moderna della gioventù, cioè i giovani spesso si ritrovano nelle canzoni.

La cosa più importante per questa generazione (anche chiamata „videogeneration“) diventa la TV e i suoi nuovi programmi musicali. In questo decennio era possibile per la prima volta di vedere la TV 24 ore su 24 e di ammirare nei programmi musicali i propri miti anche tutta la notte senza andare ai concerti.

Nel mio lavoro vorrei farvi vedere quanta importanza aveva la canzone italiana per la gioventù in questo decennio e come una canzone italiana di un cantautore si presentava negli anni Ottanta.

Per poter seguire meglio le analisi, inizierò con la derivazione generale della canzone, poi passo alla politica del tempo e la società italiana degli anni Ottanta e la loro gioventù e dopo introdurrò i cantautori usando le loro biografie.

2. Le origini della canzone italiana¹

La canzone italiana, come la conosciamo oggi, deriva più o meno dal Duecento, quando la canzone era ancora una forma poetica che diventava sempre di più sottolineato con melodie popolari, ma un'origine unica e precisa non può essere individuato. La canzone era una forma particolare poetica come per esempio quelle di Petrarca o Dante Alighieri. Già Dante nel suo „De vulgaris eloquenzia“ definiva la canzone come „*Un'opera compiuta di chi compone parole in armonia tra loro in vista di una modulazione musicale*“². L'origine della canzone italiana ci fa individuare alcune linee principali: troviamo la linea di parti nate nel Medio Evo che venivano portate nella musica colta e nei melodrammi, una seconda linea che erano gli influssi della cultura e della tradizione francese come per esempio „la chanson“, un'altra linea erano „*le radici nella musica e nelle forme canore di origine tradizionale, soprattutto di area partenopea*“³. Ma non dobbiamo dimenticare il peso della cultura tradizionale orale, dove i messaggi e le storie sono state trasmesse in modo sonoro. Dopo questi tre fonti principali e l'evoluzione umana, dai messaggi orali ai messaggi scritti, si aggiunge il suono anglosassone nelle sue diverse rappresentazioni come per esempio il rock, il jazz, il blues, il song eccetera.

Dopo diversi influssi socio-culturali e semplificazioni esecutivi la canzone ha raggiunto la sua forma particolare, dove troviamo la melodia al primo piano e le strofe si mettono sotto la costruzione musicale. Queste semplificazioni offrono una composizione più creativa e portano un supporto grammaticale rilevante, cioè la forma in se stessa viene semplificata rispetto alla canzone lirica di Dante ed dei suoi compagni.

Questo porta alla rivoluzione della canzone italiana che poco a poco si stacca dalla voce nel senso tradizionale ed inizia a diventare una composizione in versi con certe caratteristiche formali o anche di un solo brano di musica vocale.

1 Cfr. LIPERI, Felice, „*Storia della canzone italiana*“, RAI-ERI, Roma, 1999, pag. 17-35.

2 ALIGHIERI, Dante, „*De vulgaris eloquenzia*“, in: Liperi, Felice, „*Storia della canzone italiana*“, RAI-ERI, Roma, pag. 18.

3 LIPERI, Felice, „*Storia della canzone italiana*“, RAI-ERI, Roma, 1999, pag. 18.

Diventa una „*forma d' espressione autonoma che ben presto acquisterà alcune caratteristiche tecniche ben precise.*“⁴

Alla fine del sedicesimo secolo troviamo per la prima volta la parola „canzonetta“ per intendere toni gai e giocosi, poi nel Seicento la canzone si avvicina alla „chanson“ francese, nella quale l'elemento principale è lo strumento polifonico. Da questo periodo la canzone ha una struttura strofica, dove le parti sono ben distinte e il testo e la musica si ripetono. Le composizioni sono brevi con strofe corte di carattere narrativo-drammatico e da questo sviluppo si può distinguere tra la „ballata“ e „la canzone a ritornello“. La ballata è di carattere narrativo in cui il testo si sviluppa in un susseguirsi di strofe musicali simili; la canzone a ritornello invece si basa sull' alternarsi di una parte narrativo-descrittiva e di una seconda parte lirica-espressiva nella quale testo e musica si ripetono.

Possiamo dire che la canzone „moderna“ esiste dal Settecento quando per la prima volta la canzone diventa una composizione di musica e del testo, e come patria possiamo considerare la Francia e più precisamente la Parigi in cui nascono i „Café de musicos“, dove vengono eseguiti spettacoli con scenette comiche-satiriche ed anche le canzoni. Da questi Caffè la canzone italiana moderna prende i temi politici e sociali rispetto alle epoche passate, dove venivano trattati i temi amorosi e quelli della vita quotidiana.

Per la canzone moderna italiana è stato il melodramma il fondo più importante per la costruzione nel stilizzare; sia nell'opera lirica, sia nelle romanze di origine colte, che in seguito gli autori l'hanno elaborato in una zona di confine tra melodramma e canzone. Nello stesso periodo in diversi paesi europei musicisti e diversa gente con un mestriere artistico iniziano a realizzare l'idea di uno spettacolo musicale complesso, come per esempio in Germania il „Singspiel“ o a Parigi „l'opéra comique“ che rappresentano miscugli di musica colta e di musica tradizionale popolare.

4 LIPERI, Felice, „*Storia della canzone italiana*“, RAI-ERI, Roma, 1999, pag. 20.

Fra il Settecento e l'Ottocento nascono e si moltiplicano piccoli concerti da „salotto“ che contengono delle canzoni interpretate in uno stile libero, spesso anche canzoni d'opera ritoccate in un modo più popolare che rappresentano le nuove canzoni d'autore. Proprio in questo periodo nasce un nuovo movimento che vuole creare una nuova idea di canzone italiana. Uno dei maggiori esponenti di tale pensiero è il napoletano Donizetti che porta gli influssi della canzone tradizionale napoletana (1822 -1838).

Da quest'età in poi la canzone diventa una mescolanza di opera-canzone che mette insieme arie d'opera, romanze e canzoni napoletane. Tale evoluzione della canzone porta anche un'evoluzione nel pubblico: nei salotti troviamo sia la nobiltà italiana per l'opera sia la nuova borghesia italiana che frequentava i salotti per essere moderna. L'apice nella diffusione dei salotti si è avuto a fine Ottocento e la musica che lì veniva suonata rappresenta il primo passo del cosiddetto bel canto italiano.

Parallelamente a questo passo il percorso sonoro si matura e trova la sua origine nella tradizione orale, ma dobbiamo far nota che esiste la differenza tra canzone tradizionale che si è sviluppata all'interno di ambienti popolari e contadini, e la canzone napoletana d'autore che si occupa anche di temi sociali. *„Storicamente per canzone di tradizione popolare si intende quella che ha dato vita a forme, stili e creazioni attraverso la pratica quotidiana dello scambio orale, dove testo e melodia sono spesso inscindibili perché in questo contesto non si „canta per creare poesia, ma si crea della poesia per cantare“ “⁵. La famiglia francese più importante, che portava avanti il successo della canzone italiana moderna, erano i Cottrau che si sono stabiliti a Napoli con il loro rapporto tradizionale antica. Con i Cottrau si deve nominare Francesco Paolo Tosti che con la sua attività come concertista e compositore ed anche autore di canzoni diventa uno dei più importanti personaggi nella musica di salotto in Italia. Tosti si occupa anche delle ricerche della musica tradizionale e porta avanti la creatività nella canzone italiana; ancora oggi canzoni come „Luna d'estate“, „L'ultima canzone ideale“, „Non t'amo più“ rappresentano pietre miliari*

5 LIPERI, Felice, „Storia della canzone italiana“, RAI-ERI, Roma, 1999, pag. 25.

per la canzone moderna. Particolarmente fertile per la musica è il rapporto con il poeta napoletano Salvatore Di Giacomo che crea famosissime canzoni e romanzi fra le quali: „*Tutto se scorda*“, „*Comme v`à, Napule*“, „*Serenata allegra*“ e soprattutto „*Marechiaro*“ del 1885. Quest'ultima è considerata di raffinatissima eleganza per la sua drammatica e la sua intensità melodica ed ha avuto una straordinaria popolarità. Queste „nuove“ canzoni imprimono un'impulso forte che portava ancora un passo avanti l'evoluzione di un'idea moderna della canzone. In questo periodo le canzoni vengono suonate e cantate in spazi pubblici diversi come locali, piazze, luoghi di ritrovo che rappresentano „*un passaggio centrale per la „volgarizzazione“ di un genere che invece era stato per lungo tempo patrimonio di alcune élite della società italiana*“⁶.

Fin dal Medio Evo il repertorio dei canti sociali, politici e patriottici non erano solo musica da ascoltare, ma descrivevano la vita sociale in Italia. Poi con la volgarizzazione la canzone ritrova uno spazio più ampio, perché coinvolge tutti i ceti sociali coinvolgendo la gente anche su un piano psicologico e politico-culturale. „*La canzone popolare italiana, infatti, si forma e si trasforma in quel crogiuolo di umori, di suoni e di culture che fu il tardo Medio Evo, attraverso la dialettica della festa religiosa o profana, allo stesso modo e nello stesso tempo in cui si forma il dramma popolare, vale a dire quel nucleo di teatro da strada o da piazza dal quale nasceranno tanto le sacre rappresentazioni quanto le parodistiche processioni carnevalesche*“⁷. Questo ci spiega la tradizione lunga delle canzoni italiane e perché all'inizio troviamo spesso i temi come l'amore, la guerra e temi patetici.

Poi si deve notare che la musica d'origine tradizionale non appartiene a un autore unico o preciso, perché i canti tradizionali si riferiscono sempre alla società italiana che è riuscito di conservarli. Per questo motivo le parole delle canzoni cambiano, perché il mezzo di conservarle era la propria memoria e così non esiste una versione originale. Dobbiamo anche notare che la canzone popolare cambia strutturalmente dal nord dell'Italia, con tematiche narrative

6 LIPERI, Felice, „*Storia della canzone italiana*“, RAI-ERI, Roma, 1999, pag. 27.

7 LIPERI, Felice, „*Storia della canzone italiana*“, RAI-ERI, Roma, 1999, pag. 29.

legate alle radici celtiche, al sud dell'Italia, con temi amorosi e canti creativi. Un esempio a testimonianza di tale differenza è data dalla tradizione vocale del „trallallero“, stile di canto a più voci che è tipico per la zona nord in paragone con la canzone napoletana che caratterizza il sud.

Allora vediamo che la canzone italiana si è formata dalla poesia melodica del Duecento, attraverso diversi influssi come quegli celtici e la chanson francese, alla canzone poetica di oggi. Dato che nel Medio Evo troviamo ancora una società che si informa soltanto oralmente, non esiste un unico autore di una canzone, ma dopo i cambiamenti del tempo più persone mantengono la capacità di scrivere e perciò nascono canzoni di un autore preciso. Spesso le fonti non esistono più, ma la canzone è rimasta „viva“ a causa del „trasporto“ orale, perciò qualche volta la canzone è stata letteralmente cambiata. Dall'Ottocento in poi la melodia della canzone ed anche la sua interpretazione ricevono sempre più importanza, fino a oggi dove una canzone non è più solo una canzone, ma un'opera d'arte, dove la melodia, le parole e l'interpretazione visiva hanno lo stesso valore.

3. La politica negli anni Ottanta^{8 9}

Già a partire del nuovo decennio troviamo tante persone politiche rapite ed / o assassinate e la corruzione e il terrorismo dominano la vita politica e sociale italiana. Il 2 agosto del 1980 l'Italia si ferma a causa di un grande shock: la „Strage di Bologna“. Una bomba, sistemata da terroristi esplose alla stazione di Bologna. È stato uno dei colpi più gravi per il Paese dopo la Seconda Guerra Mondiale e illustra con una faccia brutta il problema del terrorismo in Italia.

Il decennio Ottanta è politicamente e socialmente paragonabile a quello degli anni Sessanta, perché entrambi sono stati caratterizzati dai mutamenti nell'economia, nelle abitudini della gente e nella vita familiare.

Il popolo italiano vede una nuova strada politica negli anni Ottanta con il Partito Socialista (PSI) al governo del Paese, che esprime il suo primo Presidente del Consiglio nella persona di Bettino Craxi. Pur avendo però un nuovo presidente del Consiglio, l'Italia non riesce ad uscire dai guai come tanti si aspettavano o almeno speravano, perché neanche il governo craxiano è capace di governare lo Stato nella dovuta maniera. Lo Stato è ancora alle prese con la corruzione, mentre il popolo cerca di convivere in libertà. Allora troviamo una situazione molto ambivalente: da un lato „(...) la creazione di una rete straordinariamente dinamica di piccole imprese capaci di attirare su di sé l'attenzione degli osservatori internazionali (...)“ e dal lato sociale „(...) il crescente sviluppo di una società civile autonoma.“¹⁰

„Gli anni '80, dunque, furono sotto molti punti di vista un periodo di restaurazione politico. Dopo le turbolenze degli anni precedenti, tutto pareva

8 Cfr. Capitolo quinto „Il fallimento della politica (1980 – 1992)“, GINSBORG, Paul, „L'Italia del tempo presente – Famiglia, società civile, stato 1980 -1996“, Einaudi, Torino, 1998, pag. 257ss.

9 Cfr. Capitolo terzo „Nuovi orizzonti“, BASILE, Giuseppe, NITTI, Marcello, „80. New Sound, New Wave – Vita, musica ed eventi nella provincia italiana degli anni '80“, Edizioni Geophonie, Modena, Giugno 2007, pag. 32ss.

10 GINSBORG, Paul, „L'Italia del tempo presente – Famiglia, società civile, stato 1980 -1996“, Einaudi, Torino, 1998, pag. 259.

*tornare alla normalità.*¹¹ Però non si tornava alla normalità, bensì l'opposizione dei partiti governativi faceva dei patti consociativi. „A livello di commissione, perciò, il governo e l'opposizione trovavano frequentemente soluzioni di compromesso, col risultato che in ciascuna legislatura della Repubblica venivano promulgate in quantità le cosiddette „leggine“. (...) Le „leggine“ trattavano spesso questioni di secondaria importanza e il loro disposto andava indubbiamente a favore di interessi locali e settoriali, ma in altri sistemi politici (...).“¹²

Negli ultimi anni Settanta viene eletto a Presidente della Repubblica il socialista ed ex partigiano Sandro Pertini, però non proprio quel personaggio che si aspettava Craxi per il suo Partito Socialista (PSI). Ma è proprio Pertini che negli primi anni Ottanta prende l'iniziativa di portare il repubblicano Giovanni Spadolini nella formazione governativa. Per la prima volta dopo la Seconda Guerra Mondiale, il governo è nelle mani di un partito che non è la Democrazia Cristiana (DC). Però questa situazione governativa durerà soltanto un po' più di un anno.

Il Partito Comunista Italiano è abbastanza forte negli anni Ottanta, perché il suo leader Berlinguer¹³ è stato un uomo molto carismatico ed intelligente. Anche se in generale la sinistra aveva dei problemi con i rapidi cambiamenti sociali, Berlinguer è stato così esperto che non si faceva neanche intimidire quando viene accusato dalla „Pravda“ (organo ufficiale del Partito Comunista Sovietico) di lavorare contro gli interessi della pace e del comunismo. Però dopo il fallimento del „compromesso storico“¹⁴, il partito elabora una nuova strategia

11 GINSBORG, Paul, „L'Italia del tempo presente – Famiglia, società civile, stato 1980 -1996“, Einaudi, Torino, 1998, pag. 259s.

12 GINSBORG, Paul, „L'Italia del tempo presente – Famiglia, società civile, stato 1980 -1996“, Einaudi, Torino, 1998, pag. 263.

13 Enrico Berlinguer è stato un personaggio molto importante per il Comunismo Europeo. Già nel 1943 si iscrive al Partito Comunista Italiano e dal 1949 è stato il segretario del Partito. È stato conosciuto come il grande leader del PCI ed uno dei capi migliori politico degli anni Ottanta e guidava il partito con intelligenza e forza. Berlinguer è stato consapevole della corruzione diffusa nel Paese e sapeva che era necessario di fare un cambiamento politico. Nel 1984 è stato colpito da un infarto durante la campagna elettorale ed è morto quattro giorni dopo.

14 Il compromesso storico è una idea lanciata di Berlinguer nel 1973 che è la partecipazione attiva nel governo del Partito Comunista lavorando insieme alla Democrazia Cristiana.

per rimanere al Governo.

Dopo la improvvisa scomparsa di Enrico Berlinguer - è stato morto dopo un infarto che l'ha colpito durante un comizio a Padova - è Natta che guida il PCI (Partito Comunista Italiano) per quattro anni, ma neanche lui è stato quel uomo del quale i comunisti avrebbero avuto bisogno. Alla fine il PCI non è riuscito a risolvere la difficoltà della situazione e perdono dopo le elezioni anno per anno dei percentuali. Si è sparsa la voce nel partito di un bisogno di cambiamento della strategia, però il partito non riesce a farlo.

Nel 1981 esce un referendum dal Vaticano che vuole di nuovo proibire l'aborto legalizzato, però per fortuna non avrà successo. Nello Stato si creano associazioni segrete che mantengono rapporti e collaborano con i servizi segreti italiani e statunitensi, la cui ideologia era un violento anticomunismo. *„Coloro che vivevano nelle ombre della Repubblica usavano la minaccia comunista come giustificazione per relegare in secondo piano le norme e le procedure della democrazia. Segno distintivo delle loro azioni era la manifesta contraddizione nell'idea di difendere la democrazia attraverso la sua deformazione, la sua sospensione o addirittura la sua distruzione.“*¹⁵ Che questi associazioni esistessero veramente, lo si è scoperto quando si trovavano delle liste con i nomi dei partecipanti che tra di loro si chiamavano propaganda 2 o loggia P2.

Dopo il fallimento della Democrazia Cristiana (1979 – 1980 Francesco Cossiga, 1980 – 1981 Arnaldo Forlani) ed il Partito Repubblicano Italiano (1981 – 1982 Giovanni Spadolini), Bettino Craxi viene votato come il primo presidente del Consiglio socialista nella storia della Repubblica italiana e lui governa il periodo – abbastanza lungo per Italia – dal 1983 fino al 1987. Il periodo craxiano era una versione moderna delle vecchie tradizioni politiche italiane e lui un personaggio carismatico e forte. *„Sotto il leadership di Craxi, la politica avrebbe attraversato un processo di personalizzazione e di semplificazione, avrebbe acquistato una forte componente spettacolare, e il suo principale mezzo di*

¹⁵ GINSBORG, Paul, „L'Italia del tempo presente – Famiglia, società civile, stato 1980 -1996“, Einaudi, Torino, 1998, pag. 269.

*comunicazione sarebbe divenuto quello televisivo.*¹⁶ Il suo scopo era di far conoscere il potere del PSI (Partito Socialista Italiano) nel sistema politico italiano, però con un metodo nascosto, cioè rendendo in mente gli antichi ideali socialisti, trasformando per esempio il vecchio comitato centrale del PSI in Assemblea nazionale. Durante il governo di Craxi l'economia europea si espande ed anche per quest'espansione l'inflazione scende significativamente, però il deficit annuo del bilancio statale rimane quasi allo stesso livello. Anche in questo periodo d'economia di fronte lo Stato italiano non riesce a risolvere i suoi problemi interni a causa di mancanza d'una strategia politica che avrebbe dovuto essere in grado di combattere il terrorismo del tempo. Ma riformazioni seri della pubblica amministrazione non sono state fatte.

Poi nel 1987 tocca a Giovanni Gorla, membro della Democrazia Cristiana, di governare lo Stato, ma già dopo neanche nove mesi finisce il suo periodo e segue Ciriaco De Mita (1988 – 1989), anche lui membro della DC, che prova di governare lo Stato, ma neanche lui rimane a lungo presidente.

16 GINSBORG, Paul, „L'Italia del tempo presente – Famiglia, società civile, stato 1980 -1996“, Einaudi, Torino, 1998, pag. 282.

4. La società e la vita familiare negli anni '80 ¹⁷

La famiglia era ed è il fatto più importante nello Stato italiano che ci si vede anche nel suo modo di vivere: per esempio gli italiani creano anche all'estero una comune italiana o abitano insieme o vicini ai parenti, chiamano spesso i parenti etc.

Anche se la famiglia e i figli sono i punti più importanti per la società italiana, il numero medio di figli per donna scende negli anni Ottanta a 1,49 figli a famiglia, però con una grande differenza tra Centro-Nord e Sud dell'Italia. Al Centro-Nord la famiglia è caratterizzata da un bambino di una mamma maggiore di 30 anni, mentre al Sud si trovano mamme più giovani con almeno due figli nati in breve distanza di anni. Già negli anni Ottanta ci si parla che questo cambiamento di stile di vita, che le donne partoriscono sempre meno figli, cambierà la piramide dell'età degli italiani. Cioè che dopo cinquant'anni saranno molto di più persone vecchie in Italia che giovani e se si verificheranno queste statistiche saranno il 40 per cento i soprasessantenni.

Nascono sempre meno figli e le mamme diventano sempre più vecchie, perché l'emancipazione nel lavoro ha cambiato il solito "programma tradizionale" per le donne, che è stato sposarsi giovane e diventare casalinga, però la donna moderna è una che fa carriera nel campo lavorativo. Poi le donne mantengono l'influenza dell'insegnamento cattolico che un figlio deve nascere in una coppia già sposata che rende ancora più difficile l'aumento dei bambini in Italia.

La famiglia italiana mantiene sempre un contatto stretto interfamigliare anche a causa della mamma lavorativa i figli vivevano spesso insieme con i nonni o con gli zii. Ci si vede soprattutto nelle grandi città, dove tutti e due i genitori lavorano, un rapporto stretto tra le generazioni più vecchie con quelle più giovani. Dopo che i figli erano cresciuti, questo legame restava così stretto che

¹⁷ Cfr. Capitolo terzo, GINSBORG, Paul, „L'Italia del tempo presente – Famiglia, società civile, stato 1980 -1996“, Einaudi, Torino, 1998, pag. 132 ss.

spesso i figli si cercavano un lavoro vicino ai loro, per non stare troppo lontano dalla propria famiglia. Però negli anni Ottanta trovarsi un lavoro vicino alla casa della famiglia è molto difficile soprattutto per il Sud dell'Italia, per il quale motivo i figli restano ancora a più lungo a casa a colpa di disoccupazione o si trasferiscono al Centro-Nord.

Il padre della famiglia – visto come si rappresenta nella società – è ancora il capo famiglia, ma interno alla famiglia si comporta in un modo molto diverso rispetto alla sua educazione – è diventato dolce, tenero, non più severo come il suo padre e si preoccupa molto dei suoi figli. In generale ci si vedono delle famiglie strette con un padre che fa finta di essere il capo e una madre lavorativa in doppio senso, cioè lavora e fa la casalinga. Il padre è diventato più amico che persona rispettabile come una volta, e spesso non sa più come entrare in contatto con i propri figli o aspetta che il figlio o la figlia abbia un po' di tempo per il papà. Il proprio ruolo del padre severo che decide per tutta la famiglia è scomparso ed al suo posto ci si trova un padre dolce, preoccupante che lascia decidere i figli, magari anche perché ha già dimenticato come dovrebbe trasmettere i valori importanti per la vita o perché i padri sono diventati troppo insicuri di se stessi. Questo cambiamento nelle famiglie porta dei problemi nuovi nella vita familiare, perché la donna esaurisce facilmente dalle due lavori – a casa e al lavoro – anche perché l'uomo italiano non è ancora così emancipato di aiutare tanto ai lavori a casa. Un altro problema nuovo è, dato che la famiglia spesso ha un figlio unico, che il figlio viene viziato in un modo incredibile e per soddisfarlo gli viene dato tutto possibile – cioè diventa viziato sia dai genitori che si sentono anche in colpa perché lavorano tutto il giorno sia dai nonni che si prendono cura di loro e sono fieri di avere almeno un nipote. E questo viziare all'infinito dura anche fino alla adolescenza.

Negli anni Ottanta l'economia non è messa così bene che i figli iniziano a stare il più lungo possibile a casa dei suoi – spesso fino al loro matrimonio che soprattutto alle figlie assicura la loro autonomia economica. Avere dei figli significa avere dei soldi per mantenerli bene, cioè anche poter comprare delle

cose firmate per metterli allo stesso livello come i compagni di classe e proprio per queste sconfitte interscolastiche i figli spesso rappresentano un „peso“ per le risorse familiari. Certamente si deve dire che non tutte le famiglie sono fatte nello stesso modo, perché ogni famiglia ha la sua storia per la quale si comporta in un certo modo, ma si può dire che visto da fuori le famiglie italiane si presentano alla società allo stesso modo: una famiglia in armonia, dove il padre fa il capo della famiglia.

4.1. La vita sociale italiana negli anni '80:

Per far vedere meglio come vivevano gli italiani negli anni Ottanta devo fare anche un salto al mondo del consumo, che proprio in quegli anni diventa una cosa importante, perché fa parte della vita sociale italiana. La società si identifica anche secondo i beni di consumo che possiedono o che possono possedere. Il consumo o meglio il modo come e che cosa si consuma viene suddiviso in tre stili:

- 1.) Gli stili superiori: vengono comprati prodotti o oggetti che simboleggiano la ricchezza o che portano un certo immagine, cioè oggetti esclusivi, moda alta ecc.
- 2.) Gli stili esplorativi: vengono acquistati beni che fanno vedere che ci si tratta di una famiglia o delle persone di un ceto medio, però pensando sempre al risparmio in generale, cioè i prodotti vengono spesso comprati in offerte speciali, ma sono oggetti lussuosi.
- 3.) Gli stili marginali: vengono comprati solo le cose necessarie, o a causa di povertà, disinteresse per la moda o per risparmio in generale.

Secondo gli indagini negli anni Ottanta si può dire che l'italiano medio compra tanto e soprattutto compra cose che in generale non gli servono, ma sono oggetti di prestige come per esempio la TV a colore, i videogiochi, il

videoregistratore, il computer, ecc. Si nota che iniziando dagli anni Ottanta l'italiano medio usa la TV come quasi l'unico media di massa per informarsi e il giornale perde un grande percentuale nella sua importanza al mercato per dare informazioni alla gente.

La pubblicità nella TV viene trasmessa tante volte durante il programma serale usando un volume più alto rispetto alla trasmissione del programma televisiva. Queste ripetizioni ad alto volume stimolano gli osservatori ad acquistare i prodotti promossi nella TV e questo piano si realizza. Si nota che il consumo diventa una delle cose più importanti nella vita sociale e familiare come per esempio vengono comprati oggetti che non sono di necessità. Le cose comprate sono soprattutto elettrodomestici e arredamento di marca per la casa. Per esempio troviamo le case, dove esistono per ogni membro di famiglia un televisore o una doccia. La società si sta cambiando in una società di consumo – di usa e getta.

Si deve dire anche che *“la società civile si identificava con la società politica, a differenza della società naturale, che ne restava al di fuori. L'uomo, gli affari pubblici, lo Stato e la legge appartenevano decisamente alla prima sfera; la donna, la famiglia e l'aggregato domestico alla seconda. In seguito il significato del termine e i valori normativi che vi erano associati subirono notevoli variazioni.”*¹⁸ Andando sempre in più verso una cultura di massa in Italia notiamo una corrente nella vita sociale che viene chiamato “familismo” che vuol dire che il nucleo familiare non è più una formazione fissata da tradizioni e valori, ma che dentro il nucleo conta sempre di più l'individuo. Il familismo descrive il rapporto particolare tra famiglia, società e Stato. Cioè la famiglia e i loro individui avevano un legame molto stretto, perché mancava la fiducia nello Stato e si sentiva la debolezza della società civile.

Un'altra corrente nella vita sociale italiana oltre il familismo è il clientelismo. Questo fenomeno viene definito da Amalia Signorelli come: *„un sistema di*

18 GINSBORG, Paul, „L'Italia del tempo presente – Famiglia, società civile, stato 1980 -1996“, Einaudi, Torino, 1998, pag. 180.

rapporti interpersonali, all'interno del quale relazioni private di tipo parentale, ritual-parentale e amicale sono efficaci nelle strutture pubbliche, per realizzare un impiego delle risorse pubbliche vantaggioso in termini privati."¹⁹ Per spiegarlo meglio: il clientelismo è un modello di vita, dove il patrono che ha il potere (finanziario e politico) decide negli affari ed aiuta a trovare lavoro per i suoi parenti ed amici. Spesso questi patroni hanno già un così grande potere nel mondo degli affari che senza di lui diventa quasi impossibile di distribuire la merce ai clienti. L'unica cosa che i parenti o amici devono fare è dare rispetto al patrono e di essere fedeli. Tutto questo ricorda al sistema della mafia, perché quando solo una persona ha il potere è facile sfruttare la gente che ha bisogno e di ripagare l'aiuto con fedeltà invece che con i soldi che non li hanno.

4.2. Il calcio e la società:

Un altro fenomeno nella vita sociale italiana è essere tifoso per il calcio. Si nota che il gioco ha le stesse forme di gerarchia come nella famiglia, cioè che sono soprattutto i maschi che guardano o giocano a calcio e in maggior parte la donna rimane fuori del calcio. Esistono delle eccezioni, dove la donna è più tifosa dell'uomo, ma le donne vengono soprattutto trovate al campo quando gioca il suo figlio, il suo marito o quando la donna vuole mettersi in scena, ben colorata con i colori della squadra per essere notata dal mondo maschile.

La gente tifosa dice che essere in un club dei tifosi gli dà la sensazione di essere parte di una cosa grande, di un insieme e di sentirsi essere parte della nazione. Questi club, i cosiddetti "ultra", hanno un ruolo sociale per la gioventù, perché è diventato luogo d'incontro per passare il tempo libero e per stare insieme con gente che almeno sul settore sportivo pensa allo stesso modo. Andando a vedere una partita insieme con i tifosi del club crea anche una certa

¹⁹ SIGNORNELLI, Amanda, "l'incertezza del diritto. Clientelismo politico e innovazione nel Mezzogiorno degli anni '80" in "Problemi del Socialismo", 1988, nn. 2-3, p. 258, in: GINSBORG, Paul, „L'Italia del tempo presente – Famiglia, società civile, stato 1980 -1996“, Einaudi, Torino, 1998, pag. 193.

libertà del comportamento, perché in un gruppo ci si sente sempre più forte e possono dire delle cose vietate come urlare della propaganda o gli slogan razzisti. Questo fanno soprattutto per sfogarsi, per lasciarsi andare a causa della rabbia che sta dentro alla gioventù, perché non si trovano bene e non sono contenti con la loro vita.

Un punto che negli anni '80 viene spesso cercato è: il sentimento di un tutto insieme. Entrando in un club di tifosi significa per i ragazzi sentirsi italiani come è accaduto durante il periodo della Coppa del mondo nel 1982. Per gli italiani questa vittoria ha cambiato la loro vecchia identità e finalmente tutta l'Italia si sente più unita.

Preso del sentimento positivo durante il periodo della Coppa del mondo, nel mondo italiano nasce una nuova idea: la idea che il proprio figlio potrebbe diventare un superstar del calcio. Non solo per essere fiero del figlio, ma anche perché il figlio potrebbe mantenere tutta la famiglia o metterla in un ceto sociale più alto quando il figlio per esempio ha solo dieci anni. Per questo sogno ai figli maschi viene messo ancora più importanza: per esempio si porta il figlio ad allenarsi, si discutono varie strategie per il gioco ecc., perché potrebbe salvare le loro vite. La scuola e l'educazione in generale non contano più tanto (però solo per i figli maschi), perché l'unica cosa importante anche nella vita familiare diventa il calcio.

4.3. La società civile italiana²⁰

La crescita della società italiana è dovuta anche a strumenti culturali maggiori, prima di tutto l'istruzione scolastica che aumenta. Questo porta a nuovi interessi che vengono coltivati dai giovani i quali non si dedicano più esclusivamente al lavoro, ma curano anche interessi culturali, portandoli ad allontanarsi dai genitori e dal loro modo di vivere. I giovani formano forti legami associativi, che

²⁰ Cfr. Capitolo quarto, „Società civile e cultura di massa“, GINSBORG, Paul, „L'Italia del tempo presente – Famiglia, società civile, stato 1980 -1996“, Einaudi, Torino, 1998, pag. 180ss.

si distinguevano da tutte quelle associazioni tradizionali, come quelle cattolica e comunista, come gruppi di volontariato, organizzazioni senza scopo di lucro che stavano prendendo piede.

Negli anni '70 e '80 il movimento femminista è molto forte, il quale negli anni '70 è molto attivo per le campagne a favore del diritto all'aborto. Le donne negli anni Ottanta cercano di più un radicamento nella società civile, come dimostrano donne avvocato o dirigenti d'azienda. Spesso però questo non accade, ne è un esempio la sopravvivenza difficile d'associazioni di donne con problemi o gruppi d'ascolto e di condivisione di questi problemi.

Un altro fenomeno da considerare nella vita sociale italiana è il Sud e le sue problematiche. Questa zona italiana è interessata da una forte espansione dell'edilizia che, condotta selvaggiamente, cambia il paesaggio. Il lavoro scarseggia e si basa sul clientelismo, offrendo poche prospettive di sviluppo ai giovani. Forte è comunque anche qui l'associazionismo giovanile orientato per lo più alla lotta alla mafia.

Per quello che riguardano le amicizie e il peso dei rapporti umani per i giovani e in generale per gli italiani degli anni Ottanta è interessante prendere in considerazione un'analisi dell'antropologa Filipucci, la quale ha osservato a lungo i giovani della cittadina di Bassano del Grappa, in Veneto. La studiosa ha messo in rilievo come in questo periodo si erano create delle "spaccature" tra i giovani, i quali si incontravano in grosse compagnie oppure in piccoli gruppi e dove l'appartenenza era dovuta a comuni interessi o a un determinato modo di vestire e dove l'origine familiare giocava un ruolo importante. In grande crescita era il fenomeno del volontariato che interessava sempre più gente.

Contraddittoria poteva apparire la posizione della Chiesa cattolica. Da un lato il pontificato di Karol Wojtyla, Giovanni Paolo II, aveva portato diverse novità nell'azione stessa della Chiesa, più attiva e più vicina alla gente. Sua è la proposta di una preghiera unitaria per la pace tra i rappresentanti religiosi di tutto il mondo che si realizza ad Assisi nel 1986. La Chiesa inoltre era molto

presente in tutti gli ambiti dell'assistenzialismo e i fedeli potevano svolgere attività di volontariato supportati dalle diocesi. D'altro lato le posizioni del Vaticano soprattutto riguarda certe problematiche sociali erano ferme e chiuse: intransigenza assoluta sull'idea della famiglia tradizionale e rifiuto di omosessualità e lesbismo. Tutto questo portava alla nascita di correnti alternative all'interno della Chiesa stessa ed a una sua disunità.

4.4. La Televisione e la società^{21 22}

Negli anni Ottanta cambia il mondo televisivo, perché Silvio Berlusconi entra con il Fininvest in competizione con il monopolio della Rai. Il 20 settembre del 1980 nasce il Canale 5 e così troviamo una scelta più vasta tra le trasmissioni. Durante i programmi televisivi vengono trasmessi delle pubblicità che esortano gli spettatori a comprare i prodotti promosse, per incrementare il consumo.

La pubblicità raggiunge un maggiore influsso, dato che diventa sempre più trasmessa nelle TV private e viceversa le TV private vengono sponsorizzate dagli pubblicitari, ma anche nella TV statale appare la pubblicità fatto di piccoli spot. Soprattutto mentre il programma di prima serata - che iniziava alle ore 20.30 - vengono trasmesse le pubblicità, così che raggiungono la parte maggiore degli spettatori che sono capaci anche di consumare in un grande stile. Negli anni Ottanta nascono nuovi programmi – soprattutto show o programmi satirici e critici (per esempio „*Striscia la notizia*“) – che sono finora in uso ed anche la trasmissione televisiva viene anticipata fino a una trasmissione 24 ore su 24 verso la metà del decennio. I programmi desiderati dagli italiani sono programmi familiari dove tutta la famiglia può partecipare, cioè i quiz banali e show, dove si possono vincere tanti soldi. Iniziano anche le trasmissioni per i bambini, come per esempio nel 1983/84 „*i puffi*“ vanno in prima trasmissione, e per la gioventù, come per esempio i programmi musicali. La televisione diventa un componente molto importante nella vita sociale

21 Cfr. www.wikipedia.it/ „*Anni 1980*“, 3.8.2008.

22 Cfr. Capitolo terzo, „*Videogenerazione e tendenze*“, PARDO, Piergiorgio, „*le videogeneration – i ragazzi degli anni '80 e i loro miti*“, Xenia, Milano, 2000, pag. 43ss.

italiana che è quasi l'unico passatempo degli italiani e quello preferito. Tra tutte le media la TV è quella più ascoltata e i giornali diventano sempre meno letti. Dato che i programmi televisivi si sono cambiati e ci si trovano per la prima volta programmi concepiti proprio per i giovani, la televisione riceve sempre più importanza nella vita giovanile. Soprattutto questi programmi nuovi erano programmi musicali visivi come per esempio „*Mr. Fantasy*“, cioè concepito come una jukebox a casa - includendo il senso visivo e non solo l'udito - dove si poteva talvolta anche partecipare al programma chiamando allo studio per il suo video clip desiderato; così si poteva trasportare il suo rock star preferito nel salotto.

Nel 1984 si chiude il programma „*Mr. Fantasy*“ e nascono nuovi programmi, ancora più spettacolari, cioè „*Videomusic*“ – dove è stato trasmesso tutto il giorno musica da vedere - e „*Dee Jay Television*“ – un programma predominante da videoclip su un target giovanile, legato alle trasmissioni radiofoniche della Radio Dee Jay che esiste anche oggi.

5. La gioventù e i loro miti

Dato che io personalmente sono cresciuta negli anni Ottanta ho dei ricordi particolari di quel decennio ed avevo quasi gli stessi miti come i ragazzi che l'hanno vissuto con tutta la sua coscienza. Mi ricordo benissimo della moda coloratissima e delle canzoni che a volte mi portano un senso di melanconia e di gioia per i bel ricordi. Per questa ragione descrivo nei prossimi capoversi anche i miei ricordi dei correnti particolari degli anni Ottanta che secondo me erano quelli più caratteristici e che descrivevano il proprio lifestyle.

Negli anni Ottanta tanti ragazzi cercano di imitare i loro miti, allora vogliono vestirsi, parlare e vivere come loro. Tra gli ammirati troviamo soprattutto cantanti europei e statiunesi ed attori famosi, spesso di una telenovela americana; per citare solo qualche personaggio: parliamo di Madonna, Michael Jackson, Boy George, Don Johnson „Sunny Crocket“ e Philip Michael Thomas „Ricardo Taps“ i poliziotti di Miami Vice, Tom Selleck „Magnum“, Charlie Sheen nel film „Wall Street“ e Tom Cruise nel film „Cocktail“ e „Top Gun“.



Foto: Madonna²³ , Boy George²⁴ di Culture Club e Michael Jackson²⁵

Dato che i giovani avevano questi miti capiamo meglio perché si comportavano

23 Seeling, Charlotte, „MODE – das Jahrhundert der Designer 1900-1999“, Könnemann Verlagsgesellschaft mbH, Köln, 1999, pag. 491.

24 Seeling, Charlotte, „MODE – das Jahrhundert der Designer 1900-1999“, Könnemann Verlagsgesellschaft mbH, Köln, 1999, pag. 492.

25 http://de.wikipedia.org/wiki/Michael_Jackson, 7.8.2008.

in un certo modo. I ragazzi escono tutte le sere per sentirsi come i loro star, anche perché i media trasportano questa idea di „lifestyle“ che i giovani ammirano.

Da un altro lato nasce l'idea di dover essere sportivo e di allenare il proprio corpo; era importante di essere „fit“ per qualsiasi cosa. Combattono tra di loro chi ha il corpo più muscoloso, più definito, più bello, cioè quello che diventa importante è come una persona si presenta anche fisicamente. Per questo motivo escono tanti videocassette con i „workout“ che spiegano come si riceve un corpo d'acciaio e così nasce la follia per il corpo perfetto e una nuova coscienza del corpo umano.

Vivono per il successo lavorativo e per la vita lussuosa per poter permettersi uno standard alto di vita, a fare le feste esagerate, per andare in vacanza in paesi lontani e lussuosi; per esempio una delle destinazioni preferite diventa Los Angeles, dove si trovano i star preferiti .

6. La canzone degli anni Ottanta e le sue particolarità²⁶

Rispetto alle canzoni tradizionali, negli anni Ottanta la musica prende tanti influssi degli Stati Uniti (New York) e dell'Inghilterra (Londra) dove in questo periodo troviamo il punk rock come i *Sex Pistols* e i *Ramones* che danno inizio ad un nuovo corso per la musica giovanile. Con questo punk rock vengono espressi in un modo nuovo e più aggressivo i sentimenti e la emotività della generazione. I punk rocker hanno un buon rapporto con i mass media, che gli aiutano a farli un fenomeno culturale di massa in poco tempo, grazie anche alle loro performance della musica che si prende l'aiuto dei video che è il nuovo mezzo di massa preferito dai giovani.

I nuovi elementi della musica sono i temi anticipatrici verso una „*poetica musicale di ispirazione decadente, improntata a una lettura sconsolata, gelida, estetizzante della moderna civiltà industriale*“²⁷. La colonna sonora cambia negli anni Ottanta e perciò troviamo suoni elettronici che hanno un ritmo particolare che anche fino ad oggi si riconosce facilmente. È un suono d'avanguardia nel senso che troviamo ritmi africani spesso con radici etnici che porta la canzone, che però sono stati trasportati verso un suono elettronico, creato dalle macchine – chiamati synthesizer - e così nasce questo tipico suono metallico, caratteristico per tutte le canzoni che nascono negli anni Ottanta.

Allora la canzone ottantesca è sempre composta di ritmi forti e una colonna sonora elettronica che prevalga e la fa diventare il suono sempre più sintetico. I testi si riferiscono ai temi attuali come il mondo che viene dominato sempre di più dalla tecnologia, ed escono canzoni dove non si trova un vero senso nelle parole, ma dove conta il ritmo che, secondo me, sono brani musicali sperimentali, dove il suono ha più valore rispetto alla parola cantata. „*Il suono che dominerà un amplissimo settore del rock inglese degli anni '80 è a questo punto perfettamente definito. La presenza massiccia delle macchine, ampio uso*

26 Cfr. Capitolo terzo, „Videogenerazione e tendenze“, PARDO, Piergiorgio, „*le videogeneration – i ragazzi degli anni '80 e i loro miti*“, Xenia, Milano, 2000, pag. 43ss.

27 PARDO, Piergiorgio, „*le videogeneration – i ragazzi degli anni '80 e i loro miti*“, Xenia, Milano, 2000, pag. 45.

della melodia, una certa danzabilità alternata ad atmosfere lente e arcane, liriche intimiste o, in alternativa, surreal-technologie, un diffuso amore per l'Europa centrale e per le sue suggestioni.²⁸ Questo stile musicale degli anni Ottanta nasce sotto il nome „New Wave“²⁹, cioè „nuova onda“ che può essere interpretata nel modo che la gioventù va verso una nuova strada o che si tratta di una nuova onda radiofonica. Il movimento è nato a cavallo degli anni Ottanta e può essere definito come un'„evoluzione del movimento punk“, però nasce anche dallo sperimentalismo elettronico tedesco (Krautrock e Kosmische Musik) e dall'art-rock.

La „New Wave“ non è soltanto un nome per un genere musicale, perché all'intero del movimento troviamo diversi stili musicali, cioè troviamo sottogeneri: il post-punk di *Siouxsie*, il gothic rock e art-rock di *The Cure*, *Joy Division* e *Bauhaus*, il dream pop dei *Cocteau Twins* e *Dead Can Dance*, il synthpop dei *Depeche Mode*, *Soft Cell*, *Ultravox* e *Alphaville*, la neo-psichedelia dei *Paisley Underground* e i primi brani di *R.E.M.*, il pop alternativo di *Talking Heads*, *Tears for Fears*, *Talk Talk*, per nominare i gruppi più famosi di questo tempo che fino ad oggi hanno mantenuto lo stato di culto. Questo movimento musicale ed artistico si sviluppa contemporaneamente negli Stati Uniti, nell'Inghilterra e nell'Europa centrale con delle sfumature un po' diverse per ragioni della propria lingua, cultura e società.

Il videoclip – che dagli anni Ottanta è quasi connessa con la canzone – ha un'importanza particolare, perché nel clip vengono espressi la creatività del gruppo e lo stile individualistico, ma porta anche l'idea o la interpretazione della canzone secondo il gruppo o il cantautore. Cioè il gruppo musicale si identifica attraverso il loro videoclip e il clip caratterizza e descrive i loro valori, il loro modo di pensare e vivere, cioè il lifestyle e lo spirito del tempo e la loro creatività come artisti. Nasce l'idea che la canzone e l'entrata in scena deve diventare uno show, e più bizzarro lo diventa, meglio è, perché vogliono provocare e scioccare gli spettatori.

28 PARDO, Piergiorgio, „le videogeneration – i ragazzi degli anni '80 e i loro miti“, Xenia, Milano, 2000, pag. 52.

29 cfr. www.wikipedia.it, „new wave“, 2.8.2008.

7. Biografia sui cantautori scelti

7.1. Gianna Nannini^{30 31}:

Il 14 giugno del 1956 Gianna Nannini nasce a Siena; frequenta il liceo scientifico e studia il pianoforte al Conservatorio Luigi Boccherini di Lucca, che lascia nel 1974 prima di sostenere l'esame dell'ottavo anno.

Nel 1975 la cantante lascia la casa e si reca a Milano. Gianna Nannini studia composizione con Bruno Bettinelli (è autodidatta nella chitarra, che suona con impostazione punk) prende lezioni per il canto – soprattutto lezioni dove viene insegnato come si respira nel modo giusto. A diciannove anni firma già il suo primo contratto dalla Dischi Ricordi, un'etichetta storica per la musica italiana.

Nel 1976 frequenta l'ambiente "off" di Milano per farsi ispirare e pubblica il suo primo album: "*Gianna Nannini*".

Nel 1978 la cantautrice collabora con la PFM e così incontra il "rock-jazz" milanese e fa uscire il suo secondo LP: "*Una Radura*".

Nel 1979 Gianna Nannini parte per la California ed arrivata lì scopre il rock americano che in seguito fa uscire l'album "*California*", il disco della svolta rock.

Nel 1980 il sogno "*masturbatorio*" dell'album "*America*" trascina la cantante per la prima volta in classifica. Questa canzone diventa un classico dei suoi concerti, rappresentata sempre con tanta energia.

Nel 1981 Gianna Nannini scrive la colonna sonora di "Sconcerto Rock", un film di Luciano Mannuzzi prodotto da Bernardo Bertolucci. Con il musicista-compositore dell'avanguardia milanese, Roberto Cacciapaglia, produce "G. N.", un album dal sapore sperimentale. In luglio incontra Peter Zumsteg, un

30 cfr. <http://www.rockol.it/musicaitaliana.com/biografie/giannanannini.html>, 7. 2. 2008.

31 cfr. http://www.giannanannini.com/italiano_index.htm, 3. 8. 2008.

manager di vasta esperienza internazionale che finora è ancora al suo fianco.

1982 Inizia la collaborazione con Conny Plank, produttore di per esempio *Kraftwerk*, *Ultravox*, *Eurythmics*, *Daf* e *Devo*, e nasce l'album "*Latin Lover*". In ottobre si presenta al Rockpalast di Essen il quale festival viene anche trasmessa in TV per cinque ore.

Nel 1983 interpreta il ruolo di Titania nel film "*Sogno di una notte d'estate*" di Gabriele Salvatores, del quale scrive anche una parte della colonna sonora originale. Poi partecipa al grande concerto televisivo „open air“ alla Waldbühne di Berlino, e ai Golden Summernight Concerts con i *Police* a Monaco di Baviera ed a Düsseldorf.

Nel 1984 esce "*Puzzle*", il suo sesto disco e per la canzone „*Fotoromanza*“, che fa parte dell'album, realizza un videoclip con la regia di Michelangelo Antonioni. In aprile parte con un tour europeo di grande successo. Inoltre partecipa al Montreux Jazz Festival. Tra agosto e ottobre è in tour nelle maggiori città italiane: una quarantina di concerti con un totale di circa trecentomila spettatori. "*Fotoromanza*" è la canzone d'estate, mentre "*Puzzle*" è per sei mesi fra i primi dieci della hit-parade italiana degli album. Anche in Germania, Austria e Svizzera il disco è nei primi posti delle charts, dove la cantante, ormai conosciutissima, riceve due dischi d'oro per le vendite di "*Puzzle*" e "*Latin Lover*". Gianna Nannini vince il Festivalbar, „Vota la voce“ e il Telegatto d'oro con la canzone „*Fotoromanza*“ per il miglior testo dell'anno.

A fine gennaio del 1985 esce "*Tutto Live*", primo disco dal vivo di Gianna Nannini & The Primadonnas, che è stato registrato durante il tour di "*Puzzle*".

Nel 1986 esce il nuovo album "*Profumo*" in tutta l'Europa che è stato prodotto con lo stesso team del disco precedente. Inoltre l'album "*Latin Lover*" si guadagna il disco d'oro in Germania.

La sera del 1° Maggio del 1987 è una serata da ricordare, perchè Nannini canta insieme a *Sting* e *Jack Bruce* al Schauspielhaus di Amburgo una selezione di canzoni di *Bertold Brecht* e *Kurt Weill* e tutto ciò di fronte a una platea gremita. Questo show viene registrato e trasmesso poco tempo dopo sulle reti Rai e su diversi canali televisivi europei e il successo di critica e di pubblico è grande in tutta Europa. Oltre a questo successo l'album "*Profumo*" si conferma come il maggior successo discografico di Gianna: doppio platino in Italia, disco d'oro in Germania e disco di platino in Svizzera e Austria. Il 31 Ottobre la cantante riceve il Premio d'oro al World Popular Song Festival di Tokyo, dove Gianna presenta in anteprima mondiale il singolo „*I Maschi*“. Esce la compilation "*Maschi e altri*" che è la raccolta dei primi successi, che diventa il più grande successo discografico della cantante.

Nel settembre del 1988 esce in tutta Europa l'album „*Malafemmina*“, del quale presenta in anticipo il singolo "*Hey Bionda*". Sull'album troviamo undici canzoni realizzate in coproduzione con Alan Moulder, che produceva anche i Smashing Pumpkins e Nine Inch Nails.

Nel novembre del 1989 Gianna registra a Milano "*Un'estate italiana*" insieme a Edoardo Bennato (cantautore napoletano) che sarà la sigla dei Mondiali di calcio di Italia '90 ed i diritti d'autore del testo vengono affidati ad Amnesty International. Esce la videocompilation "*Maschi e altri*", sulla quale troviamo le immagini che caratterizzano un decennio della vita artistica della Nannini, cioè dal suo primo successo „*America*“ fino al duetto „*Un'estate italiana*“.

All'inizio del 1990 Gianna entra in sala di registrazione assieme alla sua band e, con la coproduzione artistica di Dave M. Allen, realizza ai RAK Studios di Londra il suo nuovo disco: "*Scandalo*". Alla fine di Luglio realizza il video del singolo „*Scandalo*“ a Wroclaw (Breslavia) in Polonia con la regia di Dieter Meier e in seguito il 27 Agosto esce "*Scandalo*". La cantante torna subito dalla Polonia e fa una tournée dove passa per Berlino, Bayreuth, Hannover, Vienna, Budapest e Amburgo; in più partecipa a molti importanti festival, tra i quali

Costanza, Roskilde, Nyon e Lisbona, senza dimenticare il 25° Jazz Festival di Montreux.

Nel 1991 continua questa lunga tournée e nel agosto attraversa tutto il suo Paese. Con „*Giannissima*“ realizza l'idea di documentare i suoi successi con un album da vivo ed un long form video.

In primavera del 1992 la cantante inizia a lavorare al progetto dal titolo "*X Forza e X Amore*" in uno studio di Arezzo, in Toscana che viene metà registrato a Neunkirchen (vicino a Colonia in Germania) e metà a Milano. Gianna Nannini decide di registrare alcuni dei suoi successi in lingua spagnola, tra i quali "*Chicos*" ("*I Maschi*") e "*Sonrie*" ("*Sorridi*").

Il 16 aprile del 1993 la stazione radiofonica RadioItalia Solo Musica Italiana cambia per 24 ore il proprio nome in "Radio Baccano", titolo del singolo presentato in anteprima dell'album "*X Forza e X Amore*". Il 26 maggio del 1993 è l'uscita europea per l'album "*X Forza e X Amore*". La Nannini inizia a collaborare con gli attivisti di Greenpeace che mostra nella partecipazione dell'Extravaganza Club Tour che è stato organizzato usando esclusivamente energia solare.

Nel gennaio del 1994 partecipa al Concerto di solidarietà per gli immigrati a Roma nella cornice degli studios di Cinecittà che viene trasmesso in diretta da Raiuno e sul palco si rappresentano Gianna, Pino Daniele, Jovanotti e Luca Carboni. Il 1° maggio fa parte al concerto rock per la festa dei lavoratori in piazza San Giovanni a Roma. La cantante riesce a terminare i suoi studi in filosofia mentre prepara il nuovo album "*Dispetto*" e si laurea con „summa cum laude“ il 14 dicembre in lettere e filosofia con la tesi "Il corpo nella voce" - "Relazioni corpo-voce in una prospettiva di antropologia musicale".

Il 1° gennaio 1995, un minuto dopo mezzanotte, tutte le stazioni radiofoniche italiane trasmettono in contemporanea "*Meravigliosa Creatura*", nuovo singolo e primo disco dell'anno appena nato, che annuncia l'arrivo dell'album "*Dispetto*"

che viene pubblicato il 13 febbraio in tutta Europa. Il 4 luglio a Roma la cantante è protagonista dell'azione più eclatante di Greenpeace in Italia: alle ore 11.40 del mattino, con un commando d'attivisti, si arrampica su un balcone di Palazzo Farnese, sede dell'ambasciata francese, e improvvisa un concerto di protesta contro la decisione del governo transalpino di riprendere gli esperimenti nucleari nell'atollo di Mururoa. Durante l'estate Gianna Nannini partecipa come "headliner" ad alcuni importanti Festival Europei. La cantante riceve il premio del Festivalbar per il miglior tour estero. Il 13 settembre Gianna Nannini si esibisce al Concerto per il Tibet a Torino, dove 30 mila persone assistono.

Nel 1996 esce "*Bomboloni*" che fa parte dell'album „*Bomboloni – The Greatest Hits Collection*“.

Nel 1997 la Nannini viaggiando tanto riesce a scrivere nuove canzoni. Inoltre incontra il produttore Fabrizio Barbacci con il quale realizza l'album „*Cuore*“.

Il 22 agosto 1998 esce il singolo "*Centomila*"; il 23 settembre arriva l'album "*Cuore*" che è composto da 12 canzoni cantautorali, registrato a Milano e mixato a Firenze. La tematica delle canzoni sono emozioni molto personali.

Il 1999 promuove soprattutto il suo nuovo album "*Cuore*": appare in programmi televisivi e radiofonici. Il 13 luglio parte con un tour di tre mesi da Milano fino all'estero europeo. Durante questo tour realizza un programma on-line sul suo sito ufficiale che era un tipo di diario elettronico, dove la cantante racconta la sua avventura giorno per giorno. La Nannini chiude il millennio (31 dicembre) con un concerto in Piazza Vittorio a Torino.

Nel 2000 la cantante viene incaricata da Enzo D'Alò, il più celebre regista italiano di cartoni animati, a lavorare alla colonna sonora del nuovo film di D'Alò, "*Momo alla conquista del tempo*", tratto dal famoso romanzo di Michael Ende. Nella casa-studio nascono le prime idee per questa colonna sonora, che sarà poi prodotta a Milano, Bologna e Londra in coppia con Andy Wright.

Nel 2001 ricomincia a lavorare all'album di inediti e così torna a collaborare con Armand Volker. Dal punto di vista musicale Gianna Nannini cambia la sua solita colonna sonora e percorre una via sonora nuova. In tutte queste nuove canzoni ci si sente la collaborazione di Isabella Santacroce, scrittrice pulp-cannibale ("Fluo", "Destroy", "Luminal", "Lovers"). In occasione del Festival del Cinema di Venezia vengono presentati in anteprima assoluta diciotto minuti tratti dal film "*Momo alla conquista del tempo*" per il quale aveva collaborato a scrivere la colonna sonora e interpreta anche qualche canzone come "*Aria*", "*Bambina Magica*", "*Romantica Guerriera*", "*Uomini Grigi*" e "*Demoni*". Tutti i testi originali delle canzoni per „*Momo alla conquista del tempo*“ sono scritti da Gianna Nannini e Isabella Santacroce. La canzone principale „*Aria*“ viene cantato da Gianna anche nella lingua tedesca, dove il testo tedesco è stato scritto da Xavier Naidoo (cantante tedesco). Dato che era sempre impegnata a favore della pace la cantante partecipa incognito alla Marcia della Pace Perugia-Assisi dopo la strage dell'11 settembre.

Nel 2002 esce il nuovo album „*Aria*“ che è stato anticipato dall'uscita del singolo "*Uomini a metà*" del quale i produttori sono Armand Volker e Peter Zumsteg. La Nannini continua la collaborazione con l'autrice Isabella Santacroce, che scrive i testi delle tredici canzoni dell'album assieme a Gianna Nannini. L'album "*Aria*" della cantante toscana è caratterizzato da un sound tra rock melodico mediterraneo e un pop-rock elettronico contemporaneo usando un nuovo „apparecchio“ e con l'aiuto di Armand Volker, la “mente”, ed Christian Lohr, il “braccio” che sono gli artefici del “noise computer”.

Nel 2003 parte la tournée europea „*Aria*“ del quale album è anche la famosa canzone „*Ragazzo dell'Europa*“. Dato che aveva un successo enorme con il tour, la cantante decide di pubblicare l'album „*Perle*“, un'album che unisce le sue canzoni in una versione pianoforte su un'unico disco.

„*Perle*“ l'album nuovo della Nannini esce in gennaio del 2004, promosso dal singolo „*Amandoti*“ e già in febbraio comincia il nuovo tour della cantautrice.

L'album contiene un'altra volta il brano „*Meravigliosa creatura*“ che diventerà nel 2007 la sigla per la pubblicità della FIAT.

Nel gennaio del 2006 segue l'album „*Grazie*“ con il quale ritorna al suo successo musicale – gli ultimi concerti del tour sono „sold out“. Gianna Nannini guadagna con quest'album il disco di platino e il singolo „*Sei nell'anima*“ che lo fa parte diventa canzone d'estate.

Nel 2007 presenta il Grazie Tour anche all'estero, per la quale scrive una versione inglese di „*Sei nell'anima*“ nominato in inglese „*Hold the moon*“. Il 27 aprile già segue un nuovo album „*Pia come la canto io*“ del quale presenta in anteprima il singolo „*Mura Mura*“ e „*Dolente Pia*“. Nel novembre esce „*Giannabest*“ che è un'album dei suoi successi migliori – il disco contiene 29 brani.

Nel 2008 „*Giannabest*“ riceve il disco di diamante e i brani „*Suicidio d'amore*“ e „*Pazienza*“ salgono in alto alle classifiche radiofoniche. Il 7 marzo parte per il tour „Gianna Nannini Live“.

7.2. Vasco Rossi³²:

Vasco Rossi nasce il 7 febbraio 1952 a Zocca, una tranquilla località sull'Appennino a metà tra Modena e Bologna. Il famosissimo e celebratissimo rocker italiano deve il suo nome al padre Giovanni Carlo (camionista) che gli dà lo stesso nome di un suo compagno con il quale è stato detenuto in Germania per onorarlo.

Vasco non è mai stato una persona facile come canta anche in una sua famosa canzone „*Voglio una vita spericolata*“ e fa il ribelle con una gran voglia di esprimersi usando la sua vena creativa.

Nel 1965 vince il concorso canoro „*Usignolo d'oro*“ con la canzone „*Come nelle fiabe*“.

32 cfr. <http://biografie.studenti.it/biografia.htm?BioID=427&biografia=Vasco+Rossi>, 7. 2. 2008.

Nel 1972 si iscrive alla Facoltà di Pedagogia dell'Università di Bologna e comincia ad interessarsi del teatro sperimentale, ma durante lo studio nota che nello studio non trova la felicità. Così Vasco decide di lasciare l'università per seguire un'altra strada che era quella nel mondo radiofonico cioè le „radio libere“ che si rivelerà fondamentale per la sua carriera.

Nel 1975 fonda una radio libera insieme ad un gruppo d'amici, con il quale diventa un apprezzato deejay in Emilia Romagna, in parte del Veneto e della Lombardia. Vasco però non è contento, perché sogna di fare il cantautore e di nascosto compone i suoi primi testi e canzoni. Poco a poco comincia a pubblicare le sue canzoni che poi diventeranno patrimonio comune di un'intera generazione.

Nel giugno del 1977 esce „*Jenny e Silvia*“, prodotto dalla Jeans.

Nel 1978 segue il suo primo album "*Ma che cosa vuoi che sia una canzone*", che non aveva un grande successo. Anche l'album "*Non siamo mica gli americani*", trova quasi la stessa difficoltà al mercato musicale, sebbene contenga "*Albachiara*" che viene considerata come una delle più belle canzoni d'amore degli ultimi anni.

Nel 1979 risale alla ribalta con „*Albachiara*“.

Nel 1980 esce l'album „*Colpa di Alfredo*“, per il quale riceve critiche buone, per le quali aumenta anche il suo grado di fama. Il tema portato nell'album sono i suoi eccessi con l'alcol, con la droga, sul suo comportamento sbrigliato. Vasco risponde con la sua musica che usa come la sua unica arma.

Nel 1981 segue il quarto album, "*Siamo solo noi*" che diventa un'inno per la generazione giovanile.

Il 1982 partecipa al suo primo Festival di Sanremo con "*Vado al massimo*".

Con il brano "*Vita spericolata*" nel 1983, che rappresenta bene il cantautore, diventa protagonista alla kermesse festivaliera. Però questa „vita spericolata“ di Vasco non si ferma con la canzone, perché esce da due incidenti automobilistici miracolosamente illeso. Quest’incidenti non lo fanno cambiare il suo stile di vita e in seguito realizza "*Va bene, va bene così*", una canzone d’amore che illustra la rassegnazione emotiva nei confronti di una donna amata.

Nel 1985 ha dei guai con la giustizia che non smettono però di tormentarlo, tanto che arriva ad essere arrestato per spaccio di sostanze stupefacenti. Sembra che proprio queste prove non facciano altro che forzare il cantante nella sua creatività e in conseguenza escono due delle sue canzoni migliori, "*Cosa succede in città*" (1985) e "*C'è chi dice no*" (1987).

Nel 1989, dopo la nascita del primogenito Davide, esce „*Liberi liberi*“ prodotto dall’EMI.

Nel 1990 presenta live la canzone „*Fronte del palco*“ allo Stadio San Siro di Milano e al Flaminio di Roma che subito incanta il pubblico.

La nascita di Luca, il suo secondo figlio, nel 1993 lo ispira di realizzare l’album "*Gli spari sopra*", il suo ormai tredicesimo lavoro. Ed anche i fanclub del cantante nascono come funghi e così si aumenta ancora la sua popolarità. Dopo aver guadagnato dieci dischi di platino dalla EMI per il suo ultimo brano, il cantante si prende una pausa nella quale crea l’album "*Nessun pericolo per te*". Un pezzo che nei soli primi cinque giorni vende 400.000 copie.

Nel 1998 esce "*Canzoni per me*", ancora targato EMI.

Nel 1999 esce "*Rewind*" del quale tutti i brani diventano successi da top ten.

Nel 2002 Vasco pubblica „*Tracks*“ che fa nascere un vero Boom nel mercato discografico nazionale.

Nel 2004 esce l'album „*Buoni o cattivi*“.

Nel giugno del 2005 segue „*Diario di bordo*“, una raccolta di tutte le sue canzoni, riviste e commentate di suo pugno, come anche un il libro „*Le mie canzoni*“ dedicato ai fan nel quale è aggiunto un DVD.

Nel 2007 esce l'album „*Sensazioni forti*“.

Nel 2008 esce l'album „*Il mondo che vorrei*“.

7.3. Donatella Rettore³³:

Donatella Rettore anche solo chiamata „Rettore“ nasce a Castelfranco Veneto (TV) l'8 Luglio, come figlia dell'attrice di prosa Teresita e del commerciante Sergio. A Venezia al „Caffè Florian“ inizia a cantare all'età di 3 anni, già a 10 anni ha il suo primo complessino "Il Cobra" e sta cantando le canzoni della Caselli e guadagna 500 lire a serata. Aveva un'infanzia difficile: era una ragazzina ribelle e insofferente alla disciplina, sempre osteggiata dalla madre, perchè sua madre rifiutava la sua passione per le canzonette e perciò viene messa in collegio ad Asolo dalle suore dorotee per due anni e poi frequenta la scuola di Treviso.

Si trasferisce a Roma dopo la sua laurea al liceo linguistico come interprete parlamentare, dove inizia a realizzare il suo sogno: cantare. Già durante gli ultimi anni del liceo va in tournée insieme alla NCCP (Nuova Compagnia di Canto Popolare).

Nel 1974 il suo maestro di canto la promuove e così Donatella Rettore riesce di fare parte a Sanremo con la canzone "*Capelli Sciolti*".

A cavallo del 1975 la cantautrice presenta in TV il brano "*Maria Sole*", dopo di che esce il singolo "*Quando tu*" e „*Ti ho preso con me*“, tutti e due sull suo

³³ cfr. <http://rockol.it/musicaitaliana.com/biografie/donatellarettore.html>, 25.6.2008.

primo LP „...ogni giorno si cantano canzoni...“.

Dal '77 in poi lavora con il suo co-autore Claudio Rego, che firma insieme alla Rettore il novanta per cento della sua produzione. L'album "*Ogni giorno...*" vede le firme di Rettore/Pagano per il settanta per cento dei brani e collabora anche con altri autori ed i brani che escono in quel periodo sono ispirati al cantautorato italiano sullo stile di Tenco e Paoli. Le tematiche che tratta in questi brani sono molto intimiste e di denuncia sociale, tra cui "*Maria Sole*" una canzone sull'aborto. Rettore considera questo album come uno sperimentale, ma riprende le tematiche tabù anche negli anni seguenti.

Nel 1976 esce "*Lailolà*" traduzione di un brano spagnolo è il titolo del suo 45 giri che vende 300mila copie in Germania e rimane nelle classifiche europee per ben due anni. Questa canzone è il suo primo successo europeo e il suo disco, firmato solamente con „Donatella“.

Nel 1977 ritorna a Sanremo con la canzone "*Carmela*" e il suo secondo LP dal titolo „*DONATELLA RETTORE*“. La canzone con chiari riferimenti politici e influenze dalla rivoluzione spagnola non ottiene il successo sperato contro le canzoni d'amore a Sanremo. Però la gente si ricorda sempre della cantante, perchè è stata la prima ad indossare una calzamaglia a Sanremo e che lanciava caramelle al pubblico. L'aspetto fisico della cantante è cambiato tantissimo: è dimagrita, bionda ed anche l'intero album si presenta con una certa aggressività con la quale rappresenta i temi intimi e tabù che contengono una forte denuncia sociale.

Nel 1978 accade la svolta: i capelli sono biondissimi e l'immagine decisamente cambiata. La seconda fase del cammino artistico della cantautrice è caratterizzata già visualmente e da questo momento in poi firma solo con „Rettore“ e non usa più tutto il suo nome di battesimo. I brani diventano rock grazie a Pinuccio Pirazzoli, ed ha un nuovo contratto con l'Ariston. Anche la radio e la televisione fanno trampolino per il personaggio Rettore: La cantante

viene invitato ad Antennatre dai comici Ric e Gian come ospite per tre puntate del loro show e il suo successo è così grande che diventa per due stagioni ospite fissa e Claudio Cecchetto la ospita spesso nella sua trasmissione musicale "*Chevingum*".

Nel 1979 è la protagonista femminile del varietà (un programma televisivo). Con il suoi successi "*Eroe*", "*Splendido Splendente*" e tutto l'album „*Brivido Divino*“ che presenta in anteprima al pubblico di Antennatre diventa una star nazionale. Rettore guadagna il premio rivelazione a „Vota la Voce“ con la sua canzone "*Splendido Splendente*" e in seguito diventa canzone d'estate. L'album "*Brivido Divino*" inizia la trilogia di album il cui titolo viene ricavato da due brani dell'album, "*Brivido*" e "*Divino Divina*".

Nel 1980 la Rettore si riconferma accreditamente con l'album „*magnifico delirio*“, i brani sono di stile rock classico, cioè quello degli anni Sessanta, interpretati però con l'ironia del presente, con testi "ad effetto". Porta vestiti di stile artistico „optical“ – a scacchi bianchi e neri – e i suoi capelli sono colorati di giallo e di rosso. Il brano "*Kobra*" crea il caso dell'anno per il testo delicato, ma la Rettore tratta il tema con intelligenza e ironia. La canzone ottiene un successo oltre ogni aspettativa: si mette al secondo posto al Festivalbar '80, vince „Vota la Voce“ come artista femminile dell'anno ed arriva ai primi posti nelle classifiche di vendite. Per il brano "*Benvenuto*", che fa parte del disco, viene realizzato un videoclip e doveva diventare la sigla finale del programma „Domenica in...“, però la Rai censura il brano per via del testo delicato: "*...benvenuto in gola e nel palato... e mi apro e ti aspetto tra poco più di prima benvenuto nel sangue con le occhiaie la mattina...*". La Rettore è anche una tra le prime artiste in assoluto a partecipare ad un disco venduto per beneficenza. Per questo progetto interpreta "*Tu musica divina*" nella compilation "*Grand'Amore*" i cui ricavati vengono usati per finanziare la ricerca contro il cancro.

Nel 1981 esce „*Donatella*“ – un album ritmico e molto usabile per le discoteche

– con il quale disco è sovrana assoluta dell'estate. Le sue performance televisive sono straordinarie e tutti le ricorderanno perchè stravolgevano i presentatori dell'epoca. La Rettore vince il Festivalbar '81 ed escono i brani "*Remember*" (scritto per lei da Elton John) "*Estasi*" che diventa la sigla di „*Discoring*“ e "*Diva*" 1981. L'album „*estasi clamorosa*“ diventa disco d'oro per le sue vendite e la cantante ottiene molteplici consensi da parte di critica e pubblico. Dappertutto si parla del "caso Rettore", scoppia la „*Rettoremania*“ e il suo fan club conta ventimila iscritti.

L'anno successivo, il 1982, ha un nuovo look e dà un' immagine militaresca da Kamikaze per promuovere l'album "*Kamikaze Rock and Roll Suicide*" del quale album la canzone delicatissima e scioccante „*Lamette*“ fa parte. Il disco ha un successo inaspettativo, dato che il tema principale è il suicidio, trattato con ironia: dalla frase "*...dammi una lametta che mi taglio le vene...*" alle storie violente kamikaze "*...ho seminato vedove e tormenti, lamenti sopra i letti delle amanti...*". Di nuovo tratta un tema tabù, però i tempi non erano maturi per tematiche come queste. Dato che la tournée di questo disco ottiene un così grande successo, la Rai trasmette il concerto in seconda serata. Anche all'estero la Rettore prosegue il suo successo, come per esempio in Francia dove la cantante riceve il disco di platino per il suo album e perciò realizza un videoclip della canzone „*Kamikaze Rock and Roll Suicide*“ con le trasmissioni esclusive per il pubblico francese.

Nel settembre del 1982 la Rettore stupisce ancora una volta con un cambio d'immagine all'improvviso e un altro brano, "*This Time*", scritto per lei da Elton John, che diventa colonna sonora del suo primo film da protagonista "*Cicciabomba*".

Nel 1983 "*Io ho te*" è la canzone d'estate. La cantante partecipa ad "Azzurro '83" con la squadra "Pantera arancio" e si posiziona al secondo posto, dopo di che trionfa anche al Festivalbar. Nella compilation „*Natale con i tuoi*“ canta duetti al femminile con Caterian Caselli: „*Little drummer boy / Peace on Heart*“. Alla fine del 1983 esce „*FAR WEST LP*“ contenendo il terzo pezzo scritto e

firmato da Elton John "*Sweetheart on parade*" e l'hit "*Rodeo*". Nel settimanale "*Sorrisi e Canzoni*" esce una classifica degli artisti chi ha venduto di più di 45 giri negli ultimi 10 anni e Rettore copre il settimo posto e fra le donne è seconda dopo la famosissima Mina.

Il 1984 Rettore diventa la protagonista della Fiction "Aereoporto internazionale" nell'episodio "Sala Vip" e per tutta l'estate è in tour con Mike Bongiorno e il suo Giromike. Per la prima volta si ferma discograficamente, ma questo la fa per protesta, dove dichiara: "*Io sono una cantautrice e non riesco a trovare l'ispirazione solo per dover adempiere a delle regole contrattuali*" e finisce accusando l'industria discografica con le parole "*non avevo niente da dire e per onestà ho preferito fermarmi un anno*".

Nel 1985 Rettore scala le classifiche con: "*Femme Fatale*", nella quale canzone reinterpreta il mito di diverse dive degli anni Trenta e Quaranta "*Stringimi più forte*" e "*Danceteria*" nominato al secondo di una famosa discoteca Newyorkese. L'album „*Femme Fatale*“ entusiasma i suoi fans, nel quale la Rettore canta più dolcemente sulla vita e sull'amore. Fra i brani dell'album troviamo due pezzi romantici: "*Giù dal nero ciel*" e "*Il porco romantico*", e due pezzi in lingua inglese: "*I.O.U.*" e "*Diamonds, clubs and spades*", dove l'ultima diventa la sigla del "*processo del lunedì*" di Biscardi. I trucchi fluorescenti che Rettore usa per prima fanno i suoi performance televisive e dal vivo ancora più spettacolari.

Nel 1986 Rettore partecipa per la terza volta a Sanremo con il brano "*Amore stella*" che per la prima volta Rettore nella sua vita artistica è interprete pura e non cantautrice.

Nel 1987 Giuni Russo scrive un brano stilisticamente vicino alle canzoni di successo della Rettore e così Russo propone di duettare nel brano "*Adrenalina*" e la proposta viene subito accettata. Così nasce un duetto energetica e divertete, il quale a le due artiste presentano con grande successo anche a

Saint Vincent. Anche nel 1987 la Rettore cambia il look: i capelli sono color rosso fuoco.

Nel 1988 esce l'album „*Rettoressa*“ contenendo il successo "*Addio mia bella Napoli*" che la riportano al Festivalbar e di nuovo all'attenzione del grande pubblico. "*Rettoressa*", un album veramente intimo e personale fa scoprire alla cantante una nuova strada musicale. Donatella sceglie come capitale ideale Napoli tra le gli Stati Uniti d'Europa, per la quale canta inneggiando. Sempre nel '88 Rettore ospita nel programma radiofonico „*Musica ieri e oggi*“ della RaiSterioUno ogni settimana „attori“ che hanno reso celebri diversi film, sincronizzandoli. La cantante è l'immagine del "Fantafestival '88", dove interpreta il cortometraggio di genere horror "Il collezionista".

Il 1989 la Rettore festeggia i suoi dieci anni di successo dopo la prima uscita "*Splendido Splendente*". L'album „*ossigenata*“ dove si tratta di una raccolta di successi prodotto da Mauro Malavasi e contenente due perle inedite: l'autobiografica "*Zan Zan Zan*" e il brano "*Sogno americano*" dove canta contro ogni tipo di razzismo. La grande festa ha inizio con un nuovo disco e continua con una tournée.

Il 1990 fa un nuovo tour da maggio a settembre. Rettore, con un nuovo look, regala al pubblico due pezzi inedite: "*Fax*" e "*Diavoleria*". Il nuovo album già preparato però non esce e così nessuno ascolterà mai "*Perdermi*", "*Testa calda*", "*Asino chi legge*", "*La voglia*" e "*Se noi due restiamo amici*". Alla fine dello stesso anno Rettore aderisce insieme ad altri grandi musicisti mondiale al progetto "*Love is the answer*", un CD venduto per raccogliere i fondi per la lotta contro l'Aids e promosso dalla associazione Anlaid.

Nel settembre del 1991 al Teatro Jacopone di Todi la Rettore va in scena l'anteprima di "*Omicidio a mezzanotte*" di Ron e Joni Pacie, dove ricopre il ruolo di una cantante assassinata misteriosamente e interpreta due brani di Cole Porter. Quel anno è sempre in tournée. L'artista cambia casa discografica e il

suo „*son Rettore e canto*“ viene stampato su etichetta BMG a fine dicembre 1991, ma questo disco viene distribuito nei negozi all’inizio del anno nuovo, cioè il 1992. Su questo disco troviamo suoni nuovi e le hit "*Gianni*" e "*Le nuove favole non fanno così bene al cuore*" e i relativi video clip, però anche "*Gattivissima*" che è una per il suo stile subito riconoscibile.

Nel 1993 la Rettore conduce con successo un programma radiofonico quotidiano trasmesso dal network nazionale CNR, scrive due brani "*Tamurè*" e "*Mocambo Strambo*" che vengono utilizzati per le sigle di due edizioni di "*La sai l'ultima?*" trasmissione televisiva. Scrive la colonna sonora del film "*Cattive ragazze*", incide per la BMG la canzone "*Bad Girl*" che non è mai stata stampata su disco, ma solo edito in videocassetta. Come ogni anno fa una tournée estiva.

Nel 1994 a Sanremo con „*Di notte specialmente*“ ritorna al grande successo. Riceve il decimo posto nella classifica finale del Festival e nel giro di sette giorni è all'ottavo posto della classifica dei singoli più venduti. Fa la sua tournée estiva con l’album „*Incantesimi notturni*“.

Nel 1995 fa parte in uno spettacolo televisivo condotto da Mike Bongiorno, dove interpreta "*Parlami d'amore Mariù*" e così promuove anche "*Locura*" in TV con il quale album parte per il suo tour estivo.

A cavallo del '95 e del '96 la cantante reinterpreta due storiche canzoni di Minasi „*Amor mio*“ e „*Grande, grande, grande*“ nella gara canora della "*Canzone Regina*" a "*Buona Domenica*".

Il suo primo disco live è l’album „*Concert*“, contenendo tutti i suoi grandi successi - anche in nuove versioni - e due inediti „*Fax*“ e „*Lasciamo vivere gli abeti, coloriamo le suore*“, presentato in anteprima al "*salone della musica*" di Torino il 12 ottobre del 1996.

Nel 1997 la cantante fa un tournée in giro per tutta l'Italia. Rettore trionfa a sorpresa come protagonista di un tour in Messico e scrive ed interpreta su richiesta la canzone "*Sulle spine*" colonna sonora dell'omonimo one-man-show teatrale interpretato da Urbano Barberini.

Il 1998/1999 sono due anni di concerti in giro per le piazze e le discoteche d'Italia e anche all'estero. Nel '99 nei negozi di dischi si trova il duetto Rettore-Statuto con il cover dei Selecters "*On my radio*". Alla fine dell'anno la cantante decide di far stampare il remix di "*Splendido splendente*" su vinile e festeggia il ventennale della sua carriera con un tour nelle discoteche del centro-nord Italia.

Nel 2002 il cd's "*Lupi*" viene venduto esclusivamente in allegato alla rivista Word dog.

Nel 2003 la Rettore torna con il singolo „*Bastardo*“ firmando per un'etichetta indipendente. Anche questa canzone è tipicamente ironica. è l'anno del suo ritorno. Rettore firma nuovamente per un'etichetta indipendente e da alle stampe un singolo "*Bastardo*" che ancora una volta sottolinea la sua vena ironica. Oltre alla canzone „*Bastardo*“ troviamo „*Cambio*“ e una nuova versione di „*Vento nel Vento*“ sul album nuovo nominato „*Bastardo*“.

8. Analisi delle canzoni italiane scelte come stereotipi per la generazione

Come canzoni italiani particolari ho scelto delle canzoni di Gianna Nannini „Fotoromanza“ e „Revolution“, di Vasco Rossi „Cosa succede in città“ e „T'immagini“ e di Donatella Rettore „Kobra“. Ho fatto questa scelta, perché questi tre cantautori descrivono nelle loro canzoni la vita quotidiana e i pensieri degli anni Ottanta.

Per analizzare le canzoni uso la seguente scheda:

1. Chi ha scritto la canzone e com'è il suo stile di vita, va con la moda o ha uno stile di moda particolare?
2. In che anno ci troviamo e ci sono successe delle cose importanti o particolari che caratterizzano l'anno o quello precedente che influenzava l'autore a scrivere questa canzone?
3. Qual' è il tema della canzone?
4. A chi si riferisce la canzone?
5. Com'è la struttura della canzone?
6. Stile e Lingua della canzone (metafore, figure retoriche, uso del dialetto, registro linguistico)
7. Interpretazione del testo
8. Se esiste anche un video musicale per la canzone come è fatto?
9. Come influenza la gente che l'ascolta?

Gianna Nannini: „Fotoromanza“³⁴

Se la sera non esci, ti prepari un panino mentre guardi la TV ...
anche tu...?
ti addormenti con qualcuno che alla luce del giorno non conosci più...
anche tu...?

ti telefono o no, ti telefono o no...
ho il morale in cantina
mi telefoni o no, mi telefoni o no...
chissà chi vincerà...

Poi se ti diverti, non la metti da parte un po' di felicità ...
anche tu...?
io vorrei sognarti, ma ho perduto il sonno e la fantasia...
anche tu...?

Ti telefono o no, ti telefono o no...
io non cedo per prima...
mi telefono o no, mi telefono o no, ...
chissà chi vincerà...
Questo amore è una camera a gas...
è un palazzo che brucia in città...
questo amore è una lama sottile...
è una scena al rallentatore
questo amore è una bomba all'hotel...
questo amore è una finta sul ring
è una fiamma che esplode nel cielo...
questo amore è un gelato al veleno

³⁴ http://www.lyricsmania.com/lyrics/gianna_nannini_lyrics_1854/giannabest_lyrics_70732/fotoromanza_lyrics_721368.html, 11.02.2008.

io non riesco a dirlo ... è che ti vorrei soltanto un po' di più...
anche tu?

Io vorrei toccarti ma più mi avvicino e più non so chi sei...
anche tu? ...

Ti telefono o no, ti telefono o no...

io non cedo per prima

mi telefoni o no, mi telefono o no,

chissà chi vincerà...?

Questo amore è una camera a gas...

è un palazzo che brucia in città...

questo amore è una lama sottile...

è una scena al rallentatore..

questo amore è una bomba all' hotel...

questo amore è una finta sul ring

è una fiamma che esplode nel cielo...

questo amore è un gelato al veleno...

Analisi della canzone „Fotoromanza“:

L'autore della canzone è Gianna Nannini³⁵ che nel 1983 aveva 27 anni, descrive tramite la sua musica l'epoca che stava vivendo. Gianna Nannini è molto influenzata dallo stile americano, come tanti giovani in questo periodo ed anche i suoi primi album risentono di questo influsso nella scelta dei nomi. L'album „Puzzle“ (esce 1984), che comprende la canzone „Fotoromanza“, ottiene un successo incredibile sia in Italia che all'estero. La cantante fa la vita di una rock star e si veste nello stile tipico degli anni Ottanta, si può dire che va con la moda, ma è possibile che l'abbia sempre fatto perché si era trasferita a Milano per studiare la musica ed a Milano la moda era di grande importanza.

È necessario aggiungere che nel 1983 – l'anno precedente – succedono cose

35 http://it.wikipedia.org/wiki/Gianna_Nannini, 10.2.2008.

particolari nelle scienze e nella politica come la nascita della prima bambina in provetta, l'uscita del compact disc e la prima versione Word per il sistema DOS. In giugno si svolgono nuove elezioni politiche e Bettino Craxi è il primo socialista che forma un governo. Magari questi nuovi scopi tecnici e il nuovo governo che già indicano un cambiamento forte della vita ha portato alla cantante l'idea di scrivere una canzone sulla vita amorosa giovanile, perché anche questa non è più quella di una volta.

La canzone „*Fotoromanza*“ parla delle nuovi abitudini e il modo di vivere dei giovani degli primi anni Ottanta, come per esempio frequentare più feste o concerti vari, usare la TV come media preferita, eccetera. È in tale contesto e fra i programmi televisivi „di medio valore“ che nasce anche la moda della „musica da vedere“ e non solo da ascoltare: i programmi musicali incalzano e tutti i musicisti si preoccupano non solo di creare pezzi musicali ma anche videoclip che sappiano tradurre in sequenze visive il contenuto dei loro brani musicali. La nuova vita è influenzata dai mass media ed in particolare dalla TV, dalle prime forme di telefono, cellulare (escono i primi cellulari) rende il mondo giovanile più tecnico e più aperto al mondo esterno. Oltre al mondo moderno il tema della canzone è quello delle difficoltà nelle storie d'amore che vengono paragonate agli avvenimenti catastrofici degli ultimi tempi.

La canzone si riferisce direttamente alla gioventù che sta vivendo in un modo differente rispetto alla vecchia generazione ed in un mondo che è pieno di problematiche statali. Sembra che la cantante „racconta“ una storia d'amore fallita che potrebbe essere la sua, dato che lei in quest' anni era una giovane ribelle e moderna.

La canzone è composta in una parte strofica e due ritornelli. Nelle parti della strofa e del primo ritornello sentiamo più l'influsso dell'hard rock, mentre nel secondo ritornello possiamo sentire la tipica melodia all'italiana. La canzone inizia a un ritmo medio che rimane anche lo stesso nel primo ritornello, mentre il secondo ritornello ha anche un ritmo diverso, il ritmo si adatta alla melodia che

diventa più dolce, ma la melodia è un po' drammatica. In pratica la canzone inizia con la strofa, passa al primo ritornello, rimette la strofa, passa al primo ritornello e passa al secondo, per uno schema musicale di questo tipo: ABABCABC.

L'impronta poetica del testo sfrutta un lessico medio, cioè frasi facilmente comprensibili come per esempio: „*Se la sera non esci, ti prepari un panino mentre guardi la TV*“ e non vengono usate parole auliche o di un lessico specialistico. Le frasi delle strofe sono soprattutto domande aperte, come se la Nannini parlasse o interrogasse con un'altra persona. Con le domande aperte la cantante si riferisce alle persone che magari vivono una vita „banale“ nel senso che non sanno cosa fare e vivono e sopravvivono di giorno in giorno senza farsi degli problemi o pensare agli avvenimenti attuali.

Nel primo ritornello la cantante sta parlando con se stessa come in un monologo interno („*ti telefono o no...*“), mentre nel secondo ritornello sta paragonando l'amore con la vita attuale in un modo molto ironico come per esempio „*quest'amore è una camera a gas, è un palazzo che brucia in città*“. Questi paragoni possono essere simboli o metafore per la situazione instabile politica negli anni Ottanta, riguardano le strage, gli attentati e la debolezza dello Stato.

I paragoni che fa con l'amore sono molto ironici ed esagerati, l'amore viene paragonato con la morte richiamando una metafora forte come „*la camera a gas*“ o le stragi degli ultimi tempi. Nominando „*Il palazzo che brucia in città*“ si riferisce al incendio del Cinema Statuto a Torino del 13 febbraio 1983, dove sono morti 64 persone³⁶, mentre „*una bomba all'hotel*“ e „*una fiamma che esplode nel cielo*“ ricordano la strage di Bologna³⁷ nel 1980, dove sono stati uccise 85 persone e 208 ferite. Con „*una scena al rallentatore*“ descrive la debolezza della società, che non riesce a capire quello che sta succedendo nel suo paese e vede passare tutto lentamente, senza riuscire a fare qualcosa. „*Un gelato al veleno*“ può essere interpretato come una cosa dolce che ti piace, ma alla fine ti uccide, come il sesso senza precauzioni tra i giovani che porta alla

36 <http://it.wikipedia.org/wiki/1983>, 7. 2. 2008.

37 <http://it.wikipedia.org/wiki/1980>, 7. 2. 2008.

diffusione dell'AIDS.

Secondo me la canzone vuole mostrare le difficoltà nelle storie d'amore giovanili negli anni Ottanta, dove spesso la gioventù non instaura in relazioni seri, ma sta cerca di più relazioni aperti o soltanto one-night-stands. Però la gente sta cercando l'amore vero, anche che se diventa sempre più difficile trovare la persona giusta dato che negli anni Ottanta l'impressionare era quasi uno sport.

Sulla base delle nuove tendenze degli anni Ottanta anche Gianna Nannini crea un videoclip³⁸ per „*Fotoromanza*“. Così la canzone non era solo concepito per gli orecchie, ma anche per gli occhi e la nuova generazione si faceva influenzare parecchio da quella nuova media.

Il video inizia con una strada di campagna, lunga grigia e abbandonata, poi ci troviamo in una stanza buia grigia arredata con soltanto una poltrona bianca e una TV accesa. Nella poltrona è seduta una persona che ci si vede soltanto da dietro. La persona si alza e si scopre che è la cantante vestita in jeans blu, una cintura grande nera e bretelle, una maglia a righe nere e bianche, una giacca di jeans blu con buchi sulle spalle e un cappello di pelle nera. Poi entra in scena un uomo che si trova in una metropoli (attorno a lui ci si vedono grattacieli), che dallo stile architettonico potrebbe essere una metropoli degli Stati Uniti. L'uomo veste un completo scuro, una camicia bianca, una cravatta ed un cappello ed ha un sigaro nella bocca e sembra di essere Al Capone. Dopo si vede un telefono moderno per gli anni ottanta, perché è già uno da digitare e non più uno con il disco combinatore. Da questo telefono escono i numeri digitati per chiamare l'uomo. Poi cambia la scena e la cantante ha anche cambiato i vestiti, porta ancora il suo cappello e le bretelle, ma invece die vestiti blu e vestita in pantaloni e maglietta di colore verde olivo. Porta anche gli stivali militari neri. Sullo sfondo della cantante ci sono quattro ballerini sfocati che ballano nello stile di Michael Jackson. Sempre quando nel testo della canzone troviamo una domanda appare l'uomo mafioso con la skyline.

38 <http://www.youtube.com/watch?v=HMZFi9Z3gz0>, 7. 2. 2008.

Nel secondo ritornello viene descritta l'amore che uccide. Il video mostra una porta sotto la quale esce del fumo o del gas velenoso, poi una foto con un palazzo che brucia, al momento del pezzo „*una lama sottile*“ lo schermo viene diviso in due da un taglio visibile, che ci conduce in un'altro scenario. Qui ritroviamo l'uomo che fa una „*scena al rallentatore*“. Vediamo i passi lenti dell'uomo mentre tira fuori la pistole e poi spara. In seguito appare un disegno della cantante inciso in un vetro. Dietro al quale c'è un ring con due pugili, dove uno di loro fracassa il vetro con un pugno. Dopo si vede un'esplosione nello spazio. Tutto lo scenario cambia e ci troviamo di nuovo in una stanza, arredata soltanto con una sedia dov'è seduto l'uomo. Lei entra dalla penombra dietro di lui, vestita con un abito nero di sera, non è truccata e non porta il suo famoso cappello. Lui fuma mentre lei si avvicina lentamente, ma prima di raggiungerlo l'uomo sparisce nell'aria ed al suo posto troviamo il telefono bianco dal quale escono i numeri. Da questo punto nella canzone ci ritroviamo al secondo ritornello e vediamo le stesse parole espressi con qualche altro immagine. Per esempio invece del taglio dello schermo, qui viene tagliata una rosa rossa con una lama di metallo. Nell'ultima scena la cantante e la sua band suonano su un palco posto sott'acqua e sotto un fumo velenoso, tale da far sembrare che i musicisti stiano morendo come l'amore nella canzone.

Questo video ci dimostra chiaramente la tematica della canzone con gli immagini scelti. La cantante, vestita secondo la moda attuale, rappresenta una ragazza qualsiasi giovane che si è innamorata dell'uomo sbagliato e questo dolore viene paragonato al dolore del mondo.

La canzone „*Fotoromanza*“ ed il suo video possono influenzare gli ascoltatori o i telespettatori in due modi totalmente diversi, perchè la canzone è molto ironica e può essere capita diversamente. O la canzone influenza nello scegliere meglio i fidanzati per poter trovare il partner giusto o viceversa di non vedere le storie amorose troppo serie e di poter divertirsi avendo solo storie leggere.

Gianna Nannini: „*Revolution*“³⁹:

Ultime carezze dalla Rai
preservatevi la vita ok
le stelle vanno in cielo e tu mi parli solo a spot
anni falsi di democrazia dittatori scelti a dare il via
gli sbirri vanno in moto e Peter balla il rock and roll
tutto inutile canto il caos storia inutile ballo il caos
ad ogni angolo della città ad ogni pietra dove il vento fa
Revolution
Hai visto le foto di Lin Piao
ha la maglia con su scritto miao
sarò la tua ragazza ma dimmi quanti figli vuoi
tutto inutile canto il caos
storia inutile ballo il caos
ad ogni angolo della città ad ogni pietra dove il vento fa
Revolution
tutto inutile canto il caos
storia inutile ballo il caos
ad ogni angolo della città appuntamento con la libertà e non rinuncio

Analisi della canzone „*Revolution*“:

Anche la canzone „*Revolution*“ è stata creato da Gianna Nannini, ma esce quattro anni dopo il suo successo della canzone „*Fotoromanza*“. Nel 1988 la cantante è molto nota in Europa, perché aveva vinto un anno prima diversi premi in Germania, Svizzera ed Austria. Allora è conosciuta come una rock star alternativa italiana, che nelle sue canzoni tratta temi attuali, soprattutto temi di carattere politico e sociale. Non ha cambiato il suo look, si veste ancora con la moda, non usa molto trucco e trasmette la posizione di una giovane degli anni

³⁹ http://www.lyricsmania.com/lyrics/gianna_nannini_lyrics_1854/giannabest_lyrics_70732/revolution_malafemmina_lyrics_721360.html, 25.6.2008.

Ottanta, che viene portata nelle sue canzoni, dove usa parole inglesi e non scrive il testo in sola lingua italiana. Quest'uso d'anglicismi nella lingua parlata italiana dimostra il „lifestyle“ giovanile e moderno.

Nel 1988 al governo troviamo delle novità: L'anno precedente le elezioni cambiano il potere interno al governo, perché il PCI (partito comunista italiana) non ha più un percentuale alto ed adesso la DC (democrazia cristiana) e il PSI stanno in testa. Dal luglio 1987 fino al aprile 1988 il Presidente del Consiglio è stato Giovanni Gorla e gli segue Girolamo De Mita. Pur avendo diversi cambiamenti troviamo il Governo in crisi, perché il Presidente del Consiglio, Giovanni Gorla, vuole mantenere aperta la centrale nucleare a Montalto di Castro in provincia di Viterbo⁴⁰, nonostante un anno prima gli italiani si fossero chiaramente pronunciati per l'abolizione delle centrali nucleari con un referendum. Nelle elezioni amministrative la Lega lombarda dimostra un grande successo nell'Italia settentrionale. Viene approvata la legge Mammì sull'emittenza televisiva che legittima il monopolio di RAI e Mediaset.

Questa canzone descrive perfettamente la vita caotica nel 1988 in Italia e già nel titolo „*Revolution*“ troviamo il tema principale: si dovrebbe fare una rivoluzione per cambiare la vita sociale e politica in Italia per uscire dal caos che sta prendendo sopravvento.

La canzone „*Revolution*“ si riferisce alla gente in generale che sta vivendo in quel periodo in Italia e quella parte degli italiani che cerca di uscire dal caos. Questa volta la cantautrice non vuole raggiungere solo i giovani che devono cambiare le loro vite, ma anche tutte le altre generazioni alle quali vuole mostrare le varie problematiche. Nella canzone si descrive molto suggestivo l'Italia nel 1988.

La canzone è strutturata in cinque parti che possono essere descritte come ABCDCCa, dove C è il ritornello e Ca il ritornello un po' modificato, cioè

40 <http://info.casaccia.enea.it/conferenza-statoregioni/atti/cancellazione.htm>, 5. 8. 2008.

nell'ultima riga cambiano le parole per il grande finale. Il ritornello ha un ritmo più veloce e melodico rispetto alle strofe che sottolinea le tematiche serie cantando in un tono quasi monotono.

Gianna Nannini usa una lingua semplice con un registro colloquiale, cioè la lingua di ogni giorno anche con parole slang e parole inglesi, come per esempio usa „sbirri“ invece di usare „poliziotti“. Usando parole della lingua slang si avvicina ai giovani e, scegliendo queste parole, va pienamente incontro allo spirito del tempo. Negli ultimi anni Ottanta troviamo nella lingua italiana tante parole inglesi – in questa canzone troviamo già la prima nel titolo „*Revolution*“, „spot“ e „rock and roll“ – che sono entrate nella lingua d'ogni giorno e sostituiscono nell'uso quelle italiane, magari anche perché qualche parola inglese descrive meglio o solo con una parola la stessa cosa, quando invece nell'italiano si dovrebbe ricorrere all'uso di più parole. La parola „caos“ viene ripetuta più volte e così aumenta la sua importanza e diventa parola chiave della canzone. Troviamo tante parole e frasi che si rivolgono direttamente agli ascoltatori come per esempio: „*preservatevi la vita ok*“, „*Hai visto le foto di Lin Piao*“, „*tu mi parli solo a spot*“.

Tutta la canzone è molto ironica e provocatoria, soprattutto nei punti del testo, dove la cantante si riferisce agli avvenimenti passati ed attuali. Già le prime righe iniziano con „*ultime carezze dalla Rai*“, parole che possono essere interpretate come un addio ai vecchi programmi televisive, perché proprio in quell'anno esce la legittimazione del monopolio della Rai e così da adesso troviamo un programma scelto da una persona. Con „*preservati la vita ok*“ la cantante si rivolge direttamente agli ascoltatori con un tono deciso, cioè a fare attenzione a non perdere i loro valori personali ed la parola „ok“ ci dimostra che la lingua inglese è già entrato nel linguaggio moderno o / e giovanile. Non si usa più „va bene“, al suo posto si usa „ok“. La prossima parola inglese „spot“ non significa solo „spazio pubblicitario televisivo“; viene usato come propria parola degli anni Ottanta, spiegato nel libro di Sebastiano Vassalli come „*Parola inglese, ormai entrata a tutti gli effetti nell'uso della lingua italiana dove anzi, nei*

banali anni '80, cominciò a figliare: ci furono gli spottisti (che, a seconda del discorso in cui si trovavano inseriti, potevano essere gli „aspiranti protagonisti d'uno spot“ oppure i pubblivori, cioè i „divoratori di spot“) ci furono gli spotissimi (ad esempio, lo spot di Renzo Arbore per la Fiat Tipo: „Sulla carta era lo spotissimo 1988, sia per il prodotto pubblicizzato, sia per l'eccezionalità del testimone“⁴¹. L'uso di questa parola ci fa capire che ci troviamo in un mondo fortemente influenzato dalla televisione.

Nella riga seguente della canzone Gianna Nannini accusa il governo che, nonostante i diversi capi di partito e le numerose elezioni, non è riuscito a risolvere i problemi sia quelli con la mafia sia quelli della disoccupazione. Gianna Nannini dice che è „tutto inutile“, cioè non cambierà niente secondo lei, se non il popolo italiano cerca di risolvere i problemi insieme. A mio avviso, vuole richiamare l'attenzione sul fatto che i soli cambi di governo di tanto in tanto non porta l'Italia avanti e non aiutano a combattere il terrorismo.

Con il ritornello *„tutto inutile canto il caos...“* descrive che la società si è cambiata in personaggi superficiali, che non si attengono più ai valori tradizionali e che tutto quello sta portando a una rivoluzione, che deve essere la soluzione per uscire dal caos. Con le parole *„canto il caos“* esprime la situazione attuale senza usare una metafora, pronunciando francamente la problematica fa capire subito a tutti gli ascoltatori che cosa non va bene in Italia. Bisogna notare che invece di „rivoluzione“ usa la parola inglese „revolution“ che indica proprio il cambiamento della società che si manifesta anche nel linguaggio. Secondo Sebastiano Vassalli la parola „rivoluzione“ può essere interpretata anche come la spiegava Mao Tze-tung negli anni Sessanta: *„La rivoluzione non è un pranzo di gala, non è una festa letteraria, non è un disegno o un ricamo; non si può fare con tanta grazie e cortesia. La rivoluzione è un atto di violenza, è l'azione implacabile di una classe che abbatte il potere di un'altra classe.“⁴²* Però in Italia la parola „rivoluzione“ è stata usata per tante cose nuove

41 VASSALLI, Sebastiano, „Il neoitaliano - le parole degli anni ottanta scelte e raccontate da Sebastiano Vassalli“, Zanichelli, Bologna, 1989, pag. 212.

42 VASSALLI, Sebastiano, „Il neoitaliano - le parole degli anni ottanta scelte e raccontate da Sebastiano

come spiega Vassalli: „La rivoluzione, era l'affacciarsi sul mercato di un prodotto nuovo; era l'azione implacabile di una merce che – attraverso la pubblicità – abbattava quote di mercato di un'altra merce. (...) ... non aveva più niente a che vedere con le catastrofi sociali, con le guerre civili, con i massacri e le atrocità del passato (...) La rivoluzione era uno spot.“⁴³

La prossima strofa si riferisce ad un avvenimento del passato in Cina: la morte improvvisa del „traditore di Mao Tze-tung“: Lin Piao ⁴⁴. Quest'uomo era visto come un eroe cinese, perché secondo i comunisti cinesi aveva idee molto vicine al comunismo della Unione Sovietica. Negli anni Ottanta il comunismo come nella Unione Sovietica era anche molto interessante per la gioventù italiana, cioè tanti ragazzi volevano essere comunisti, perché pensavano che essendo comunista e condividendo tutto la vita sarebbe più facile e vivibile. Pensando anche alla situazione politica in Italia dobbiamo renderci conto che il comunismo era una fatto sempre attuale. Perciò Gianna Nannini si riferisce con questa strofa al cambiamento in Italia, paragonandolo con la storia cinese. Magari perché secondo lei potrebbe succedere la stessa cosa nel suo paese o perché questo per la cantante è paragonabile con le morti misteriosi di diversi politici. Con la seconda riga di questa strofa „Miao“ fa la rima di quella precedente „Lin Piao“ che foneticamente però suono molto simile come „Mao“ che potrebbe essere letto o sentito come una metafora che è stato Mao che lo faceva uccidere.

Vassalli“, Zanichelli, Bologna, 1989, pag. 185.

43 VASSALLI, Sebastiano, „Il neotaliano - le parole degli anni ottanta scelte e raccontate da Sebastiano Vassalli“, Zanichelli, Bologna, 1989, pag. 186.

44 Lin Piao o Biao era un colonnello orientato al socialismo e faceva parte all' Esercito di Liberazione del Popolo (prima chiamati l'armata rossa). Nel 1950 Lin Biao era uno di quei generali che era contro l'idea di Mao che era la partecipazione alla guerra di Corea ed è riuscito che il popolo cinese non era costretto ad andare in guerra; la partecipazione era una cosa volontaria. Nel 1955 faceva parte al partito comunista cinese e si orienta sempre di più alla Unione sovietica. Lavorava strettamente con Mao e pubblicando un libretto rosso, nel quale si trovano qualche scritte di Mao, però allo stesso momento è anche un manuale di istruzione politica per l'esercito, con il quale iniziava il culto della personalità che era anche importante per andare verso una rivoluzione contro le strutture attuali del partito comunista. Nel 1969 Lin Biao controllava l'intero Esercito di Liberazione del Popolo che era la forza (anche politica) del paese. Poi nel 1971 Lin Biao è scomparso sotto circostanze misteriose, dato che viene detto che lui fosse un traditore ed abbia pianificato il golpe contro Mao. Però fino ad oggi non è stato chiarito che fosse stato proprio così come viene raccontato. Lin Biao e i suoi soci che scappavano nella Unione Sovietica, sono stati morti a causa di un' esplosione del loro aereo. Dopo la sua morte le sue immagini, che si trovavano anche dentro al libretto rosso, sono stati distrutti, ma anni dopo vengono riprese le sue idee come la rivoluzione culturale e il culto della personalità, e così rimane famoso anche dopo la sua morte, perché era diventato un simbolo per il mondo moderno e finora la sua personalità è intoccabile.

Purtroppo non ho trovato il video originale che è stato trasmesso negli anni Ottanta per analizzare il modo nel quale la canzone in origine è stata originariamente presentata in TV. Ma ho trovato un video⁴⁵ di questa canzone di un concerto da vivo, senza una precisa indicazione dell'anno. In questo video si vede uno grande schermo dietro al palco sul quale sono proiettate catene rotte. Allora troviamo sulla proiezione visiva un simbolo tipico per la rivoluzione e la libertà in generale. Gianna Nannini porta pantaloni neri di pelle, una maglietta bianca e una giacca di pelle nera; non sembra truccata, incarna il look „acqua e sapone“. La cantante entra con tanta energia sul palco e durante la sua performance è molto energetica.

Il modo in cui questa canzone potrebbe influenzare la gente, sarebbe forse quello di metterle davanti agli occhi gli avvenimenti che stanno succedendo nel proprio Paese e togliere la convinzione che non ci siano problemi e che questi si risolvano da soli o solamente aspettando. Ascoltandola e cogliendo il significato che la cantante vuole dare, la gente potrebbe cambiare il proprio modo di pensare e capire che si deve agire per portare il paese ad un cambiamento risolutivo.

Vasco Rossi⁴⁶: „Cosa succede in città“

Conta sì il denaro
altro che no!!
me ne accorgo soprattutto quando...
quando non ne ho!
Conta sì il denaro
...altro che...
Altro che CHIACCHERE!!!

45 http://www.youtube.com/watch?v=pMk8s_6bbsU, 25. 6. 2008.

46 http://www.lyricsmania.com/lyrics/vasco_rossi_lyrics_1563/cosa_succede_in_citta_lyrics_3492/cosa_succede_in_citta_lyrics_41338.html, 2.7.2008.

Cosa succede
cosa succede in città
c'è qualche cosa...
Qualcosa che non va!!!
Guarda Lì, guarda Là
che CONFUSIONE...
Guarda lì, guarda là
...che MALEDUCAZIONE!!

EGOISTA...certo...Perché NO!
perché non dovrei esserlo! ...
Quando c' ho il Mal di Stomaco
con chi potrei dividerlo! ...oh!

Cosa succede
cosa succede in città
c'è qualche cosa...S“!!
qualche cosa che non va!!!
SIAMO NOI, SIAMO NOI
QUELLI PIU' STANCHI!!
Siamo noi, SIAMO NOI
CHE DOVREMO ANDARE AVANTI!!!!

EGOISTA...certo...PERCHÉ NO!!
perché non dovrei esserlo...
Quando c' ho il Mal di STOMACO...
ce l'ho IO, mica TE!!...O NO!!!

COSA SUCCEDE...
NON succede Nulla...
c'è confusione...Si
ma in fondo è sempre quella!!!

Non c'è più, NON C'E' PIÙ...
...RELIGIONE!!!

Guarda Lì, Guarda Là...
ANCHE IN TELEVISIONE...uuh!
NON C'E' PIU' RELIGIONE!...uuh!
ANCHE IN TELEVISIONE...
NON C'È PIÙ RELIGIONE....

Analisi della canzone „Cosa succede in città“:

Vasco Rossi è un cantautore molto particolare e famosissimo che si veste sempre in un modo leggero, comodo e sportivo, senza portare vestiti stravaganti. Si potrebbe dire che è sempre in guerra con le convenzioni e quello che vogliono le regole della buona educazione. In generale parla nelle sue canzoni in una lingua molto diretta e non nasconde le sue opinioni che riguardano la politica, la società, la chiesa e la vita familiare. Negli anni Ottanta si veste in un modo vicino ai giovani, dà l'impressione di uno che vive alla giornata e sta vicino alle idee dei giovani per un mondo ideale, perciò viene molto amato dal suo pubblico giovanile.

Vasco pubblica la canzone „Cosa succede in città“ nel 1985, dopo la morte di Berlinguer nel 1984 che guidava la PCI (partito comunista italiana) e la nuova formazione della PCI con Alessandro Natta, pur ottenendo alle elezioni il 38 %, non riesce a governare bene lo stato insieme al Presidente del Consiglio Bettino Craxi. Ancora nel 1984 vengono arrestati molti boss della Mafia, che la gente interpreta come fatto di una giustizia che esiste ancora. Nel 1985 Bettino Craxi sposta il potere della TV verso il suo amico Silvio Berlusconi che da quel momento domina il panorama televisivo.

Il testo della canzone „Cosa succede in città“ descrive come i giovani dell'anno

'85 si sentono e come secondo loro funziona o non funziona il mondo. La canzone si riferisce ai giovani che stanno vivendo un periodo difficile, magari sono disoccupati o non riescono a venir fuori dai pregiudizi delle altre generazioni.

La canzone è strutturata in un modo particolare; troviamo il sistema ABCBaCaDE, cioè A e D sono strofe semplici mentre B, Ba, C, Ca sono ritornelli ed E è l'ultimo capoverso che fa il grande finale. Il Ba significa che la prima parte della strofa è la stessa, ma nella seconda parte cambiano le parole e lo stesso succede con Ca. La parte chiamata B ed anche Ba è il ritornello della canzone. Troviamo cinque strofe che contengono il ritornello „*che cosa succede in città*“ di volta a volta cambiato a secondo del senso che si vuole dare, per andare fino a un finale forte.

Vasco usa una lingua semplice con un registro colloquiale, cioè la lingua di ogni giorno e perciò vicina ai giovani, ma può anche essere sentita vicina da altri, per esempio adulti. Il cantautore scrive la canzone in un modo molto diretto, cioè fa una domanda agli ascoltatori: „Cosa succede in città?“, ma risponde qualche volta alla domanda usando la prima persona singolare, cioè risponde proprio lui ed altre volte in terza persona singolare che è la risposta in generale. Questo stile – usando la prima persona – avvicina il pubblico e lo fa sentire come se Vasco Rossi fosse veramente uno di loro. La parola „*mica*“ indica un stile non proprio dialettale, ma regionale che proviene dalla lingua parlata – in questo caso è emiliano. Non sono presenti invece parole di un qualsiasi dialetto e non ci sono neanche metafore. Tutte viene „detto“ francamente, proprio in faccia agli ascoltatori. Alcune frasi vengono ripetute più volte come „*cosa succede, cosa succede in città*“ e sono costruite molto semplicemente contenendo molti espressioni della lingua di ogni giorno. Usa poche frasi con verbi più che altro imperativi come per esempio „*guada lì*“, „*guarda là*“ ecc. Inserisce tante frasi corte, quasi sentenze verso la fine di una strofa come per esempio „*guarda lì, guarda là che confusione*“.

Quelle parole di chiave che troviamo in questa canzone sono per prima la parola „*chiacchiere*“ che si riferisce ai politici ed alla società dove soprattutto viene parlato e discusso che si potrebbe migliorare, ma alla fine non succede niente, il cosiddetto tipico „*quaquaraquà*“. L'altra parola chiave è „*maleducazione*“ che può essere visto come perdita di valori tradizionali nella società come per esempio la mancanza del rispetto alla generazione più vecchia. La frase „*egoista... certo... perché No!*“ può essere interpretato come le accuse che fa la vecchia generazione che in questi anni sta in un conflitto ed anche gli amici che non capiscono sempre perché una persona si comporta in un modo diverso a quello tradizionale o aspettato dagli altri. Nel „secondo“ ritornello troviamo due volte „*siamo noi*“ che si riferisce ai giovani, perché anche Vasco fa parte della generazione giovanile, che non vedono più una via d'uscita dalla vita attuale con le sue confusioni e i suoi problematiche come per esempio viene detto „*siamo noi, siamo noi che dovremo andare avanti*“. Proprio questo fa capire che il mondo si sta cambiando e che la vita diventa e diventerà sempre più difficile per la gioventù come per esempio trovare un lavoro adatto o iniziare una vita autonoma senza l'aiuto dai genitori o dai parenti. La „*confusione*“ sta dappertutto, non solo in città, cioè la politica e la società, ma anche nelle teste dei giovani. Con „*quando c' ho il Mal di stomaco...*“ dice che i giovani devono risolvere i loro problemi da soli e che non esiste nessun'altro che potrebbe risolverli a posto di chi li ha. Si capisce anche che alla società non interessano i problemi degli altri, anche perché in quest'anni conta l'individuo ed ognuno deve trovare da solo la sua strada, anche nella vita lavorativa.

L'ultima strofa è da considerare con molta attenzione, perché la frase „*non c'è più religione*“ viene propriamente usata per dare a intendere che non va più bene niente. Cioè si capisce che in quegli anni non si vede facilmente la strada giusta, dove ci si vuole andare. Ci si vede solo quello che non va o non va più; è diventato difficile di vedere un futuro positivo, dato che esiste troppa confusione nello stato, nella società e nella vita privata. Come viene detto nell'ultima strofa della canzone „*anche in televisione non c'è più religione*“ sta a significare che la gente non trova più da nessuna parte una soluzione per la propria vita. Perché finora quello che è stato trasmesso in televisione è stato

preso per oro colato, e quasi nessuno ha indagato quello che è stato detto. Questa espressione può essere interpretato anche in un altro modo, cioè che quello che si vede in televisione è così deprimente e brutto, che nessuno vuole più vederlo.

Vasco Rossi ha realizzato anche un videoclip⁴⁷ per la canzone „*Cosa succede in città*“, però non è paragonabile con il clip di Gianna Nannini. Nel suo clip ci troviamo in uno studio di registrazione e ci si vede la band che suona e Vasco che canta, ma non cambia la scenografia; sembra di trovarsi ad un suo concerto, perché ci si vede soprattutto lui in primo piano. All'inizio ci si vede solo la chitarra che viene suonato, poi, per qualche secondo, il keyboard e infine la batteria con il batterista. Dopo di che vediamo Vasco che inizia a cantare. Vasco Rossi porta una giacca elegante grigia, una maglietta nera ed i jeans neri, ma tutti questi vestiti possono subito essere identificati per via del taglio come stile tipico per gli anni Ottanta. La sua collana d'oro con un pendente e il bracciale d'oro saltano nell'occhio, perché la collana viene portata fuori dalla maglietta che era un modo di mostrare la ricchezza che ci fa vedere però l'importanza che aveva il consumo di certi oggetti in quest'anni. Vasco sottolinea con la sua mimica e i suoi gesti il valore delle parole che sta cantando. Lo strumento musicale dominante nella canzone è il sassofono che viene introdotto dopo la prima strofa, cioè alla metà del primo ritornello „*Cosa succede, cosa succede in città...*“ e resta dominante fino al finale strumentale. Già questo strumento musicale ci dimostra l'influsso dall'America, dove il Jazz diventa sempre più ascoltato o usato nella musica. Cantando il ritornello „*Cosa succede, cosa succede in città, c'è quale cosa... Qualcosa che non va!!!*“ la sua faccia ha una espressione aggressiva ed arrabbiata, che fa capire che per lui questo tema è molto importante e dove secondo lui la tematica deve essere detta ad alta voce, cioè in questa canzone queste parole vengono urlate. Quando Vasco canta per la seconda volta la seconda parte del ritornello con le parole „*Egoista... certo... perché no.*“ si mette gli occhiali da sole che porta fino alla fine della canzone. Questo può essere interpretato come se cantasse queste frasi mettendosi nei

47 <http://www.youtube.com/watch?v=KMGHvJghZBY>, 30.7.2008.

panni di tutta la gente italiana, accusando lo Stato che non sta cambiando per niente. Così con la faccia un po' nascosta dagli grandi occhiali da sole fa il portavoce della società, dicendo senza vergogna direttamente quello che pensano tante persone in quel periodo.

La gente che ascolta questa canzone può essere influenzata considerando alcuni riferimenti velanti, non diretti, che vengono fatti alla società e al modo di vivere, sentito come un nuovo modo di vivere, cosa che potrebbe essere suggerito dal ritornello, la domanda „cosa succede in città“ che trova una prima forma di risposta nel „c'è qualcosa che non va“, con la „confusione“ e con la „maleducazione“ della prima strofa. Più tardi però, e cioè nell'ultima strofa Vasco Rossi afferma che „non succede nulla“ e che la confusione „è sempre quella“. „Anche in televisione“ potrebbe alludere al fatto che questa consueta confusione ora interessa anche un „settore“, quella della televisione, che probabilmente era visto ancora come „salvo“ e non coinvolto da questo caos. È chiaro che chi ascolta questa canzone può essere in parte influenzato o perlomeno può riflettere su alcune cose e questo soprattutto perché Vasco Rossi più di una volta si mette in gioco, dicendo „io“ e parlando magari di una propria sua esperienza nella quale tutti si possono immedesimare, fino ad usare il „te“ per l'interlocutore „quando c'ho il Mal di Stomaco“ e „ce l'ho IO, mica TE!!...“ e avvicinandosi ancora di più a chi ascolta la canzone.

Vasco Rossi⁴⁸: „T'immagini“

T'IMMAGINI
la faccia che farebbero
se da domani davvero
davvero tutti quanti "smettessimo"!!

T'IMMAGINI
quante famiglie sul lastrico

48 http://www.lyricsmania.com/lyrics/vasco_rossi_lyrics_1563/cosa_succede_in_citta_lyrics_3492/timmagini_lyrics_41342.html, 2.7.2008.

altro che crisi del dollaro
questa sì che sarebbe la Crisi del Secolo!!!

T'IMMAGINI
se fosse sempre DOMENICA
tu fossi sempre libera
e se tua madre fosse meno "nevrotica"!!!

A meno che
non siate già tutti d'accordo con me
che c'è qualcosa che...
QUALCOSA che non va...
NON SO...PERÒ...MAH!

Secondo me
qui c'è qualcuno che ha sbagliato mestiere...
non voglio mica dire che sia in mala fede...per carità....
pero'...pero' qui qualche cosa NON VA!!!

Fantasie, fantasie che volano libere
fantasie che a volte fan ridere
fantasie che credono alle favole...

T'IMMAGINI
la fregatura che han preso
quelli che son partiti
tutti di corsa, tutti quanti per il Messico... (Messico e nuvole)

T'IMMAGINI
se fosse sempre Domenica
tu fossi sempre libera
e se tua madre fosse meno Nevrotica!!!

Fantasie, fantasie che volano libere
fantasie che a volte fan ridere
fantasie che credono alle favole...
...favole, favole, favole, favole,
favole.....FA! FA! FAVOLE!!!!

Fantasie, fantasie che volano libere
fantasie che a volte fan ridere
fantasie che credono alle favole...
...favole, favole, favole, favole,
favole.....FA! FA! FAVOLE!!!!
Favole, favole, favole, favole,.....

Analisi della canzone „*T'immagini*“:

Come la canzone precedente di Vasco Rossi anche questa è uscita nel 1985, perché si tratta di una canzone dello stesso album, chiamato „*Cosa succede in città*“. Allora troviamo lo stesso Vasco – il solito giovane che non si fa impressionare da altra gente e che fa la sua strada personale e rimane sempre un individuo molto particolare anche per lo spirito del tempo – e la stessa situazione politica e sociale, descritta nell'analisi precedente, cioè il canatautore ribelle, lo Stato italiano che si trova in un caos totale e la società sta già per rassegnarsi, perché dopo tanti anni niente di particolare è migliorato e ci sono sempre più problemi, che i politici del tempo attuale non riescono a risolvere.

Il tema di questa canzone sono le fantasie: Come si potrebbe cambiare la vita e fuggire dai problemi?, descrivendo però il tutto in un modo esagerato e drastico.

La canzone si riferisce a tutta la gente che vive in Italia - tranne i bambini piccoli; non si riferisce solo a una generazione precisa.

La canzone è suddivisa in tre parti melodicamente e ritmicamente diverse. Troviamo il sistema AAAaBBCAAaCC, dove Aa è la stessa melodia, però cantato più alto ed è uno dei due ritornelli nella canzone, C è il secondo ritornello. Alla fine della canzone troviamo il finale: viene cantato l'ultima parola „favole“ per tante volte, cioè una ripetizione lunga.

Vasco usa una lingua abbastanza semplice con un registro colloquiale, cioè la lingua di ogni giorno e perciò vicina ai giovani, ma può anche essere sentita vicina da altri, per esempio adulti. Esempi per questo stile sono frasi come: „*fantasie che credono alle favole*“ o „*qui c'è qualcuno che ha sbagliato mestiere*“. Nelle prime due strofe usa il condizionale „farebbero“, „smettessimo“ e „sarebbe“, perché si tratta di una situazione sicuramente irrealistica, cioè si tratta secondo Vasco del vero sogno che ha la gente: uscire dalla situazione difficile. Il ritornello principale è scritto nel congiuntivo e descrive il tema principale della canzone, che in questo caso sono i sogni – anche non realizzabili – espresso nella canzone con „*t'immagini*“. Usa uno stile non dialettale – anche se al primo occhio sembra così – , ma regionale (emiliano) che proviene dalla lingua parlata come la parola „*mica*“ ed usa abbreviazioni per mantenere il ritmo giusto della melodia come per esempio „*fan ridere*“ o „*han perso*“. Troviamo invece parole che si riferiscono chiaramente ad idee o persone precise. Tutte viene „detto“ francamente in faccia agli ascoltatori. Alcune frasi e parole vengono ripetute più volte come per esempio „*t'immagini*“ – dove Vasco usa l'imperativo per raggiungere direttamente gli ascoltatori – „*non va*“, „*fantasie*“ e „*favole*“. Le frasi usate in questa canzone sono costruite molto semplici, contenendo molte espressioni della lingua d'ogni giorno.

Nella prima strofa con „*la faccia che farebbero*“ notiamo che questi „loro“ devono essere le persone che lavorano per il Governo e i capi dello Stato di cui Vasco si riferisce. Con la parola „*smettessimo*“ si riferisce al dovere di andare al lavoro e non ad altro. Nella seconda strofa Vasco tratta il tema di povertà della gente, perché esiste ancora tanta disoccupazione in Italia, per il quale motivo troviamo tante „*famiglie sul lastrico*“. Il primo ritornello esprime il sogno che

hanno tante persone giovani stressate dal lavoro o dallo studio: il sogno di fare una vita rilassante senza dover alzarsi la mattina per andare al lavoro o all'Università, tanto tempo libero per fare le cose che interessano e fanno piacere, senza problemi con la madre angosciata per le tue convinzioni e le tue decisioni. Vasco Rossi usa una parola molto forte per le preoccupazioni delle madri che non hanno la solita paura per il suo figlio, però secondo lui una madre che agisce così è già „*nevrotica*“.

Nella prossima strofa, dopo il primo ritornello, si rivolge con „*non siate*“ direttamente agli ascoltatori. Così il pubblico viene coinvolto nella canzone ed nei racconti di Vasco, perchè lui si serve anche tante volte la prima persona singolare, che fa l'effetto di raccontare le sue opinioni e le sue esperienze fatte. Un esempio per questo è l'uso di: „*con me*“ e „*secondo me*“. In una frase dice che „*c'è una cosa che non va*“ con la quale si riferisce allo Stato italiano in generale e la società che è diventata più impaurita e flemmatica, perché sembra che tutta l'Italia è caratterizzata dal terrorismo. Una grande parte degli italiani non prova tanto per cambiare la sua situazione, sta soltanto aspettando tempi migliori.

Il secondo ritornello parla delle fantasie, spesso non realistiche, che sogna la gente. Possono essere molto positive, perché magari sono „*fantasie che credono alle favole*“ che possono essere interpretate come se cercano a credere alle promesse che vengono fatte dai politici, anche quelle più assurde, ma esiste ancora la speranza del miglioramento per la vita. Poi nell'ultima volta che Vasco canta questo ritornello – prima che finisce la canzone – il cantante si rivolge ancora in un modo diretto al ascoltatore con l'imperativo „*Fa! Fa!*“ che poi queste parole diventano „*Favole*“, però è l'ultima esortazione all'ascoltatore di cambiare qualcosa sia per un cambiamento che riguarda lo Stato italiano, sia che riguarda la sua vita personale. Sembra che il popolo italiano si sia preso come principio il proverbio: „La speranza muore all'ultimo“.

Con „*la fregatura che han preso tutti quanti che sono fuggito per il Messico*“ e poi dicendo velocemente „*Messico e Nuvole*“, Vasco Rossi si riferisce alla famosa canzone „*Messico e nuvole*“, scritta da Paolo Conte nel 1970 e

interpretata da Enzo Jannacci, proprio dopo la strofa citata poco prima. Quale connessione potrebbe essere tra il Messico di Vasco Rossi e quello di "*Messico e Nuvole*"? Il cantante emiliano qui fa chiaramente riferimento a quel fenomeno di vastissime proporzioni che è stato l'emigrazione italiana e il Messico, che era una delle destinazioni d'interesse, assieme ad altre che erano soprattutto Germania, Stati Uniti, Argentina e Australia.

La fregatura è, però, falsa, è possibile solo immaginarla. Come verrà detto poi, qualche riga più avanti, che si tratta di "*favole, fantasie che volano*", questa può essere letta come una fantasia. Lo dice il testo stesso "*T'immagini*", poiché tutti gli italiani costretti per la miseria a lasciare la loro terra, hanno invece trovato lavoro e fortuna in Messico? Allora dove può essere la connessione con "*Messico e nuvole*"? Vasco Rossi parla di una fregatura, immaginaria come già detto, "*Messico e nuvole*" ha come tema centrale una delusione di carattere amoroso e la nostalgia per questo amore andato male che fa ancora soffrire un emigrante italiano rientrato in patria. La canzone di Paolo Conte, infatti, è sempre attraversata da questa tristezza, come si dice nel ritornello "*Messico e nuvole, la faccia triste dell'America*" e poco dopo "*che voglia di piangere ho*". Chi l'ascolta e ha in testa l'idea del Messico come di un posto fatto solo di sole e allegria, rimane qui deluso, perché compare sempre la tristezza, dovuta a una sofferenza d'amore però che in questo senso potrebbe essere anche l'amore per il proprio Paese lasciato.

Purtroppo non ho trovato un video originale di MTV o un altro canale musicale, perciò non posso analizzarlo, perché ci si trovano solo concerti dal vivo in quest'anno (2008).

Gli ascoltatori di questa canzone possono essere influenzati nel pensare come o cosa si deve cambiare nelle loro vite, perché come afferma Vasco stanno aspettando un miglioramento, però senza agire in un modo sufficiente, ma sognandolo. Allora si potrebbe dire che vengono svegliati dalla canzone che veramente si deve cambiare il modo attuale di vivere e di non credere più tutto

quello che viene detto dalle persone potenti dello Stato.

Donatella Rettore: „Kobra“⁴⁹

il cobra non è un serpente ma un pensiero frequente che diventa indecente
quando vedo, quando vedo, quando vedo

il cobra non è una biscia ma un vapore che striscia con la traccia che lascia
dove passi tu, dove passi tu, dove passi tu

il cobra è col sale se lo mangi fa male, perché non si usa così
il cobra è un blasone, di pietra e di ottone,
è un nobile servo che vive in prigione...
da da da da da.....

il cobra si snoda
si gira e m'inchioda
mi chiude la bocca
ma stringe, mi tocca
oh oh il cobra ah!
oh oh il cobra ah!

il cobra non è un vampiro, ma un lamo sospiro che diventa un impero
quando vedo te, quando vedo te, quando vedo te

il cobra non è un pitone, ma un gustoso boccone che diventa canzone
dove passi tu, dove passi tu, dove passi tu

il cobra è col sale se lo mangi fa male, perché non si usa così

49.cfr. http://www.lyricsmania.com/lyrics/donatella_rettore_lyrics_1954/figurine_lyrics_17557/kobra_lyrics_202980.html, 7. 8. 2008.

il cobra è un blasone, di pietra e di ottone,
è un nobile servo che vive in prigione...
da da da da da.....

il cobra si snoda
si gira e m'inchioda
mi chiude la bocca
ma stringe, mi tocca
oh oh il cobra ah!
oh oh il cobra ah!

il cobra non è un serpente ma un pensiero frequente che diventa indecente
quando vedo, quando vedo, quando vedo
quando amo! da da da da

Analisi della canzone „Kobra“:

Donatella Rettore ha scritto e canta questa canzone per dare attenzione a quel tema, secondo lei troppo tabù, e così shocka gli ascoltatori e la società del tempo. La cantante in generale vuole sempre provocare con i suoi testi musicali ed anche lei è straordinaria. Non solo si veste e si trucca in un modo particolare, ma anche perché già da bambina è stata una ribelle e in quest'anni, essendo maggiorenne, vive questa condizione. Finalmente è riuscita a fare quello che sempre voleva: cantare e vivere in un mondo degli spettacoli. Si veste secondo l'ultima moda, però nello stile molto sexy e provocante ed usa un trucco forte, soprattutto sugli occhi, che truccati così le danno ancora più espressione e sensualità. Secondo me, la Rettore è a favore della libertà sessuale, perché già in un'altra canzone precedente tratta il tema dell'aborto ed all'inizio del decennio troviamo una corrente forte del femminismo che come tema principale ha l'equiparazione della donna in tutti i campi. La canzone esce nel 1980 ed aveva subito successo, però la Rettore è stata tanto criticata, perché è

molto diretta ed oscena.

In quest'anno, parliamo del 1980, troviamo una situazione politicamente fuori controllo. Cambiano tante volte i presidenti del governo, però nessuno riesce a governare lo Stato e di difendersi contro il terrorismo che fa paura a tutti. Non passa neanche un mese senza che qualche personaggio importante o famoso viene rapito o assassinato. Allora troviamo una situazione difficile per i giovani che devono crescere e stabilirsi con questo caos quasi infinito. Troviamo anche cose positive in quell'anno come la riforma della Sanità, cioè che ogni persona di qualsiasi ceto sociale è assicurato in caso d'emergenza dallo Stato per un trattamento gratuito salutare.

Il tema della canzone è il rapporto sessuale, però parlando sempre in metafore, anche se chiare. Il kobra è la metafora per l'organo sessuale maschile. Il rapporto sessuale è stato ancora un tabù negli anni Ottanta, anche perché in Italia troviamo lo Stato del Vaticano, cioè la sede della Chiesa Cattolica. Donatella Rettore si riferisce così alle rivoluzioni sessuali e vuole manifestare il nuovo ruolo della donna.

La canzone ha la struttura AABCAABCA, dove B e C sono i ritornelli che ho diviso in due a causa del cambiamento della melodia e la piccola pausa che fa tra i due capoversi. Allora vediamo uno schema molto tradizionale per canzoni Pop che iniziano usando due volte la strofe e poi i ritornelli e come finale l'ultima volta la strofa, dove finisce la canzone con „*quando amo...*“ che è la parola chiave nel senso che adesso si può essere sicuro di che cosa è il cobra.

Per la canzone la Rettore usa uno stile a rima con le parole di un linguaggio medio colloquiale e non usa nessun dialetto o parole regionali. Così dal punto di vista grammaticale, lessicalmente e stilisticamente la canzone è facile da capire, però le parole usate hanno quasi tutte un senso doppio e così la cantante ci costringe di pensare in un altro modo e di non prendere la parola come si presenta a prima vista. Come struttura la canzone potrebbe essere

descritta come una forma di indovinello in terza persona con la domanda: „Che cosa è il cobra?“ e dà indicazioni nella seconda persona, per esempio: „*dove passi tu*“. Troviamo tante ripetizioni che forzano il messaggio o la risposta al suo indovinello come: „*il cobra non è...*“, „*quando vedo te*“ eccetera. Usa anche parole che „riempiono“ la melodia come „*da, da, da*“ e parole esclamative come „*wow*“ e „*ah*“.

La prima strofa inizia, per quanto riguarda il contenuto, con la voglia che ha una di fare l'amore e con il fatto che questo desiderio è legittimo e non c'è nulla da vergognarsi, descrivendo questo fatto con „*un pensiero frequente che diventa indecente*“, anche se di solito la società di impronta fortemente cattolica, non vuole sapere nulla di questa pulsione naturale dell'uomo. Già queste parole indicano il tema principale che è l'organo sessuale dell'uomo e in questo senso si riferisce al tabù di fare sesso quando pare alla donna, perché di solito era sempre l'uomo – naturalmente sposato – a decidere, mentre la donna non aveva alcun diritto.

Nella seconda strofa paragona il cobra con „*un vapore che striscia con la traccia che lascia*“ che secondo me potrebbe essere il calore della voglia e/o il sudore umano che esce quando si fa l'amore che, come traccia, lascia un'espressione contenta in faccia e/o la macchia di sudore sui vestiti.

Nella prima parte del ritornello (B) dice „*il cobra col sale se lo mangi fa male*“ che potrebbe essere interpretato con l'uscita dello sperma che è salato, durante il rapporto sessuale ed il dolore provocato all'uomo con il morso del pene finisce la frase „*perché non si usa così*“ per dimostrare ancora che non si tratta di un animale da mangiare. Il paragone che „*il cobra è un blasone*“ è secondo me molto diretto e provocante e shocka la vecchia generazione, perché non si parlava mai in modo diretto del sesso. Fa lo stesso riferimento con „*è un nobile servo che vive in prigione*“, cioè che il pene deve stare nascosto nei pantaloni che sarebbero la sua prigione. Nella seconda parte del ritornello (C) la cantante si esprime ancora più chiaramente con le parole „*mi chiude la bocca, mi stringe mi tocca*“ per le quali, secondo me, il riferimento è palese senza bisogno di spiegazioni. Poi fa il paragone che il cobra è „*una lama, un sospiro*“ che può

essere interpretato con il sospiro è quello della sofferenza quando un uomo desiderato non c'è. Rettore finisce questa frase con le parole „*che diventa impero*“ e si può immaginare che quel sospiro diventerà così forte, che non si sente più altro. Secondo me con la frase „*ma un gustoso boccone che diventa canzone*“ mette in riferimento che il piacere di vivere sessualmente libero fa cantare o che la canzone fa nascere la libertà di parlare di questo tema tabù in pubblico. Tutta questa canzone finisce con la frase „*quando amo te*“ che ci fa capire chiaramente alla fine di che oggetto si tratta.

Il video⁵⁰ della Rettore inizia così: si vede una pelle di serpente che dopo qualche secondo si nota che si tratta di un vestito tipo overall con il disegno di serpente. Una mano di donna con le unghie lunghe di smalto nero apre la zip e dietro il vestito si rappresenta una parte della faccia della Rettore e poi lei forza i due pezzi con una faccia molto decisa di voler farlo e finalmente si vede tutta la sua faccia mentre canta. La cantante è truccata forte: nero sugli occhi che la danno ancora più espressione e un rossetto rosso che mette in evidenza la bocca quando canta. Dopodiché si vede tutta la Rettore vestita con una maglietta lunga bianca e nera e una minigonna nera. Porta gli stivaletti, anche bianco e nero, una collana lunga d'argento con un dondolo e una collana di pelle bianca. Quando canta „*quando vedo te*“ fa un gesto deciso con il suo indice come se volesse indicare una persona precisa. Poi si tocca eroticamente dai piedi fino al bacino. Sta da solo nel mezzo della scena, sul palcoscenico, e si muove voluttuosa sul ritmo della sua canzone fino al ritornello, quando entrano in scena altre due ballerine vicino a lei. Durante il ritornello fanno una coreografia insieme e poi la Rettore appare da sola in scena e si mette degli occhiali grandi per metà bianco e per metà nero, che la danno l'impressione di una persona stupida. Il palcoscenico ha uno sfondo bianco ed è circondato da un „nastro di metallo“ argentato che fa un po' l'effetto di uno specchio. Prima che inizia la parte del ritornello „*il cobra si snoda...*“ butta via i suoi occhiali grandissimi ed accompagna il testo con la sua gestualità per rappresentare meglio il doppio senso delle parole cantate.

50 http://www.youtube.com/watch?v=LHIO5nt__qM, 7. 8. 2008.

Dopo il ritornello la Rettore appare in scena vestita diversamente, ma sempre in bianco e nero. Porta una maglietta bianca e nera a disegno di scacchiera e un capello – una bombetta – nero.

Quando torna al ritornello è vestita come all'inizio, solo che adesso sul palco si trova un'impalcatura di metallo sulla quale balla insieme con le sue ballerine. Quest'impalcatura potrebbe essere interpretato come le reti del prigioniero nel quale vive il cobra. La canzone finisce con le parole „*quando amo te*“ per dimostrare ancora il doppio senso di tutta la canzone e la Rettore si piega indietro sull' impalcatura, gira la testa e fa uno sguardo preciso in camera.

Le persone che ascoltano attentamente questa canzone possono essere influenzati nel modo che si rendono conto che il ruolo della donna sta per cambiare ed è già cambiato. Siamo nel decennio dove le donne diventano sempre più forti e hanno anche un grande successo nel mondo lavorativo. Allora potrebbe influenzare gli ascoltatori femminili di non voler più vivere secondo le vecchie tradizioni, di fare quello che lei vuole, per esempio fare la donna di successo e la cosiddetta „vamp“ e di fare una vita come prima era permesso esclusivamente agli uomini.

9. Gli influssi più particolari alla cultura giovanile

La gioventù italiana in particolare aveva diversi aspetti negli quali è stata influenzata. Per analizzare e descrivere questi influssi ho deciso di creare sottocapitoli dove ogni capitolo si riferisce a un solo influsso, che alla fine si incrociano l'uno all'altro.

In generale si può dire che lo stile di vita giovanile degli anni Ottanta è anche un reagire ai problemi attuali del tempo come la disoccupazione e la confusa situazione politica. Questa reazione nasce anche di un non voler vedere i problemi, di vivere una vita senza pensare alle conseguenze ed una vita molto veloce, dove si ha paura di poter perdere qualcosa. Una parte della società si regge ancora ai valori tradizionali mentre l'altra parte si orienta alla vita moderna e cercava di viverla in un modo esagerato – ci si lavora tutti i giorni per poter festeggiare durante le notti. Per questo motivo lo Stato italiano era suddiviso in due parti; quella gente orientato ai vecchi valori è quella più cattolica e vicina alle idee del Vaticano, cioè i valori della Chiesa cattolica, mentre l'altra gente si orienta di più agli Stati Uniti ed al Regno Unito che sono più liberali nei pensieri in questo periodo. Si può dire che soprattutto la gioventù cerca la libertà e nuovi modi di vivere e rifiutano i vecchi convenzioni.

I ragazzi sono molto influenzati dal punk che nasce in America ed in Inghilterra, e da loro imparano un certo modo di comportamento come „*l'attitudine a conseguire la propria identità*”⁵¹ che porta per loro un certo valore simbolico. I videogeneration degli anni Ottanta possono essere riconosciuti facilmente dalla loro estetica, la formazione del gruppo giovanile e la condivisione del gusto, cioè una caratteristica forte è il rifiuto dalla generazione più vecchia e gli adulti.

51 PARDO, Piergiorgio, „*le videogeneration – i ragazzi degli anni '80 e i loro miti*“, Xenia, Milano, 2000, pag. 53.

9.1. La musica⁵²

Come già visto nell'analisi delle canzoni scelte, la musica degli anni Ottanta ha un grande influsso alla vita giovanile. Nelle canzoni vengono descritte i problemi attuali con i quali i giovani devono occuparsi: sia il conflitto delle generazioni che il mondo lavorativo e la situazione confusa politica.

La musica volentieri ascoltata dai giovani proviene dagli Stati Uniti, dal Regno Unito e dai Paesi che hanno la madrelingua tedesca ed anche il modo di vestirsi attira tanto ai giovani che descriverò nel capitolo seguente. Così la musica giovanile è un segno dello spirito del tempo che non viene considerata solo come musica, ma anche arte ed espressione e tutto ciò con un'ampia potenzialità di commercio. Questo commercio si sviluppa anche per la ragione che la musica non viene più solo ascoltata, ma anche visto nei programmi televisivi musicali italiani nonstop come „Videomusic“ e lì vedendo i loro miti o idoli. Quando ci si compra un cd d'un artista, non ci si compra solo musica, ci si compra un'identità e un lifestyle. Questo lifestyle si compone dalle parole dette nelle canzoni – troviamo espressioni slang e parole inglesi – , dai vestiti portati – cioè la moda attuale che ha una vasta scelta – , e dal comportamento in generale – visto dai giovani in TV o ai concerti.

Per gli italiani del Sud la regione Puglia era quella più nota per i concerti della New Wave e si potrebbe dire che è stato una Mecca degli amatori della musica moderna, giovanile. Qui per esempio troviamo grandi concerti di gruppi ben notati in tutt' Europa come i „Simple Minds“, gli „Ultravox“, i „Polyrock“, i „Virgin Prunes“, „Bauhaus“ eccetera. Si potrebbe dire che proprio in quest'anni nasce il fenomeno di dover partecipare ai vari concerti anche se all'inizio non sono interessati seriamente, ma andare ad un concerto è un po' una fuga dalla vita reale. *„Secondo alcuni, ciò era dovuto a una „fame di eventi“, a un bisogno di vedere realizzato qualcosa che riuscisse a soddisfare una gioventù poco curata*

52 Cfr. Capitolo secondo, „I nostri anni '80“, e Capitolo terzo, „nuovi orizzonti“, BASILE, Giuseppe, NITTI, Marcello, „80. New Sound, New Wave – Vita, musica ed eventi nella provincia italiana degli anni '80“, Edizioni Geophonie, Modena, Giugno 2007, pag. 25 – 56.

*quanto a offerta di arte, musica e manifestazioni culturali, specie in confronto alle tante città universitarie in cui i ragazzi si riversavano.*⁵³

Un'altra ragione è solamente seguire una band, anche non conoscendola, che è uscita all'ultimo momento o che viene per la prima volta in Italia, cioè essere al corrente nel mondo musicale e cercare di farne parte – anche se solo in senso passivo. Tutto ciò nasce da una frustrazione della gioventù che non riesce più ad accontentarsi e cerca la felicità nella musica „New Wave“ che li porta un po' di soddisfazione e un senso d'appartenenza al mondo. Ascoltando la musica la gioventù si sentiva capita dai cantanti e trovano ai concerti anche persone che hanno lo stesso modo di pensare o gli stessi sogni per la vita. Tutto ciò li fa sentire un'appartenenza che avevano già pensato persa e per questo i giovani partecipano in un grosso modo a questa corrente che diventa anche un fenomeno, perché se si chiede qualsiasi persona che ha vissuto la sua gioventù in quest'anni si ricorda benissimo all'atmosfera, agli eventi anche se non si ricorda più ai tutti i nomi dei gruppi che aveva sentito.

9.2. La moda della gioventù⁵⁴ e la moda in generale⁵⁵

Per i giovani il modo di vestirsi non diventa solo un fatto di soldi, ma descrive l'identità e la personalità dei giovani, cioè si rappresentano con la moda scelta da loro. Come ci si veste e che cosa viene messo insieme indica agli altri ragazzi di quale gruppo appartiene l'individuo. E già qui troviamo una cosa buffa, perché da un lato i giovani cercano di essere individui e dall'altro lato cercano di fare parte a un gruppo e che vengono riconosciuti dagli altri come partecipanti.

Un'altro fatto è che i giovani vogliono sembrare ed esprimersi come i loro miti,

53 BASILE, Giuseppe, NITTI, Marcello, „80. New Sound, New Wave – Vita, musica ed eventi nella provincia italiana delgi anni '80“, Edizioni Geophonie, Modena, Giugno 2007, pag. 25.

54 Cfr. Capitolo terzo, „nuovi orizzonti“ BASILE, Giuseppe, NITTI, Marcello, „80. New Sound, New Wave – Vita, musica ed eventi nella provincia italiana delgi anni '80“, Edizioni Geophonie, Modena, Giugno 2007, pag. 31 - 56.

55 Cfr. „1980 – 1989: Dressed for Success“, SEELING, Charlotte, „MODE – das Jahrhundert der Designer 1900-1999“, Könemann Verlagsgesellschaft mbH, Köln, 1999, pag. 484 - 516.

cioè imitano il „lifestyle“ di loro. Spesso si tratta di cantanti famosi della musica Pop e Rock come Madonna, Boy George e Michael Jackson o delle persone amate della TV come gli attori di „Miami Vice“.

Nessuno avrebbe mai pensato che proprio nel Sud e nei paesi di provincia nasce una moda particolare, così lontano dalla tradizione italiana. Troviamo cinque tipici stili di vestirsi, dove ogni stile si riferisce a una tipologia musicale:

1. Lo stile punk - con i capelli colorati, portati in su, i jeans...
stretti bucati, giacca elegante sopra delle magliette colorate...
ed a disegni forti, un trucco forte e colorante anche per i...
maschi e non solo per donne - per quelli che ascoltano *Iggy...
Pop, Outsiders* o i primi dischi dei *Siouxsie*.



Foto: Punks tarantini (Puglia) negli anni'80⁵⁶

1. Lo stile „Fade to Grey“ - visto nel video dei...
Visage, cioè i jeans stretti, camice o magliette...
semplici con i capelli un po' più lunghi che non...
sembrano pettinati. Stilisticamente vicino al...
streetlook negli Stati Uniti – per quelli che...
ascoltano i band come *Visage*.



Foto: la Band Visage in una delle loro tipiche pose⁵⁷

3. Lo stile dark wave - vestiti per andare ai funerali e sempre
tutto in nero, anche il trucco, però non nello stile esagerato.
come è nel nostro decennio – per quelli che ascoltano *Cult*,
The Cure e *Bauhaus*.



Foto: ragazza vestita nello stile dark⁵⁸

56 BASILE, Giuseppe, NITTI, Marcello, „80. *New Sound, New Wave – Vita, musica ed eventi nella provincia italiana degli anni '80*“, Edizioni Geophonie, Modena, Giugno 2007, pag. 36.

57 BASILE, Giuseppe, NITTI, Marcello, „80. *New Sound, New Wave – Vita, musica ed eventi nella provincia italiana degli anni '80*“, Edizioni Geophonie, Modena, Giugno 2007, pag. 36.

4. Lo stile da commissario - con la giacca di pelle o di jeans, occhiali da sole grandi e i jeans - per quelli che ascoltando *Rod Steward* e *Gino Vannelli*.



Foto: ragazzi vestiti nello stile „Falco“⁵⁹

5. Lo stile „dandy“ - completo spesso nero, camicia...
bianca e cravatta, i capelli ben pettinati e molto...
curati; lo portano i ragazzi che vogliono presentarsi...
come uomini d'affari, colti e ricchi - per chi ascolta...
Brian Ferry.



Foto: Dandy-Look⁶⁰

Ma non troviamo sempre questi stili nella sua unica e pura forma; esistono tanti mix, dove magari il giovane non può vestirsi come vuole o dove non si è ancora deciso di quale gruppo musicale vuole fare parte, cioè per la gente che ascolta il cosiddetto „mainstream“. Nel vestire per far parte con il mainstream è tutto possibile: dal coloratissimo trucco e vestiti stravagnati fino ai vestiti solo bianco e nero, il quale contrasto è stato molto favorito.

Nel Mainstream troviamo i gruppi come *Eurythmics*, *Madonna*, *Duran Duran*, *Blondie*, *Frankie goes to Hollywood*, *Everything but the Girl*, *Culture Club*,

58 BASILE, Giuseppe, NITTI, Marcello, „80. *New Sound, New Wave – Vita, musica ed eventi nella provincia italiana delgi anni '80*“, Edizioni Geophonie, Modena, Giugno 2007, pag. 38.

59 BASILE, Giuseppe, NITTI, Marcello, „80. *New Sound, New Wave – Vita, musica ed eventi nella provincia italiana delgi anni '80*“, Edizioni Geophonie, Modena, Giugno 2007, pag. 38.

60 BASILE, Giuseppe, NITTI, Marcello, „80. *New Sound, New Wave – Vita, musica ed eventi nella provincia italiana delgi anni '80*“, Edizioni Geophonie, Modena, Giugno 2007, pag. 37.

Talking Heads, *Soft Cell*, e tanti di più. Come si vede nella foto seguente i ragazzi mescolano gli stili, ma l'elemento preferito e più usato rimane sempre lo stile punk, magari anche perché è quello più bizzarro e vistoso.



Foto: studenti universitari a Firenze nel 1985⁶¹

Un'altro esempio per la moda mescolata è come si vestono i Band *Culture Club* di *Boy George* e la Band italiana *Lilith*, dove l'uomo si veste e si trucca quasi come una donna che alla prima vista diventa difficile capire subito di quale sesso ci si tratta – dimostrano un contegno tra Gay e Androgine.



Foto: I Lilith negli primi anni '80⁶²

La moda in generale degli anni Ottanta è molto colorata – escono i colori neon per tessuti – i vestiti sono a disegni grandi, rigati o a quadri, maniche a

61 BASILE, Giuseppe, NITTI, Marcello, „80. *New Sound, New Wave – Vita, musica ed eventi nella provincia italiana delgi anni '80*“, Edizioni Geophonie, Modena, Giugno 2007, pag. 39.

62 BASILE, Giuseppe, NITTI, Marcello, „80. *New Sound, New Wave – Vita, musica ed eventi nella provincia italiana delgi anni '80*“, Edizioni Geophonie, Modena, Giugno 2007, pag. 176.

palloncino, gonne a pallone, i legins, cioè pantaloni strettissimi di materiale cotone o stretch, maglie a taglio „pipistrello“.

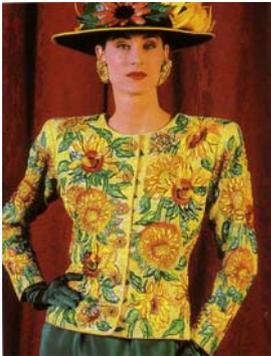


Foto: Yves Saint Laurent⁶³ (sinistra), Christian Lacroix⁶⁴ (secondo) Armani⁶⁵ ⁶⁶(le due a destra)

Il look Punk diventa „in“ anche nelle sfilate in europa tranne in Inghilterra, da dove veniva questo stile, dove la moda si occupa con un nuovo romanticismo. Questo viene portato alle sfilate da Vivienne Westwood, una delle più importate designer di questo decennio, a causa della vita politica; ci ricordiamo del matrimonio del Principe Carlo e Lady Diana.

Ma questa corrente non dura per lungo tempo in Inghilterra e poco dopo ritroviamo lo stile più diffuso negli anni Ottanta: il business-look. Il simbolo di questo look era il „Yuppie“ (Young Urban Professional), cioè persone abbastanza giovane nella cima del successo nella vita lavorativa, singol e senza figli. Esce il „powerlook“ per i Yuppie maschili e femminili.

Per gli uomini troviamo il completo a due file creato per esempio da Armani, Hugo Boss o Ralph Lauren. Ma anche i jeans firmati, per esempio Levis, ricevono una nuova importanza, perché vegono portati insieme alle giacche eleganti. Quello che non può più manacare, nè per uomini nè per donne, sono le giacche e le magliette con le spalline, che caraterizzano lo stile bussiness.

63 SEELING, Charlotte, „MODE – das Jahrhundert der Designer 1900-1999“, Könemann Verlagsgesellschaft mbH, Köln, 1999, pag. 488.

64 SEELING, Charlotte, „MODE – das Jahrhundert der Designer 1900-1999“, Könemann Verlagsgesellschaft mbH, Köln, 1999, pag. 501.

65 „Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen“, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 2/82, München, 1982, Seite 89.

66 „Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen“, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 3/83, München, 1983, Seite 19.



Foto: Hugo Boss⁶⁷, Odermark (una marca tedesca)⁶⁸, pubblicità per la moda maschile⁶⁹, pubblicità di Levi's⁷⁰.

Il look lavorativo per le donne sono i taglieur con le minigonne strette. In generale la linea per i maschi diventa più femminile e viceversa la moda femminile diventa più maschile.



Foto: catwalk di Pierre Cardin⁷¹, pubblicità per lo stile business per donne (illustrazione 1⁷², illustrazione 2⁷³, illustrazione 3⁷⁴)

67 „Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen“, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 5/86, München, 1986, Seite 139.

68 „Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen“, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 11/84, München, 1984, Seite 185.

69 „Cosmopolitan – das internationale Magazin für Fraue“n, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 10/85, München, 1985, Seite 210.

70 „Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen“, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 5/86, München, 1986, Seite 231.

71 SEELING, Charlotte, „MODE – das Jahrhundert der Designer 1900-1999“, Könemann Verlagsgesellschaft mbH, Köln, 1999, pag. 490.

72 „Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen“, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 9/83, München, 1983, Seite 94.

73 „Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen“, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 10/84, München, 1984, Seite 165.

74 „Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen“, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 12/82, München, 1982, Seite 71.

Proprio negli anni Ottanta la gente aveva tanta voglia di esprimere il loro carattere – come descrive per esempio lo slogan: „dressed for success“ usando il modo di vestire per la carriera, e perciò troviamo una vasta possibilità come ci si vede nelle foto seguenti: tra il look classico e vestiti di sera e lo stile punk ed estravagante. Per esempio diventa moda che ci si esce solo con i legins – non per fare lo sport o per andare al fitnessclub, ma per uscire la sera – come si vede nella pubblicità di Moschino.



Foto: Donne⁷⁵ nel 1983 e uomini nel 1982⁷⁶ e nel 1984⁷⁷



Foto: Pubblicità di moda del 1982 (illustrazione 1⁷⁸, illustrazione 2⁷⁹ e illustrazione 3⁸⁰) moda del 1984⁸¹, pubblicità di Moschino⁸² del 1986 per i legins.

75 „Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen“, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 8/84, München, 1984, Seite 87 f.

76 „Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen“, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 11/82, München, 1982, Seite 59.

77 „Cosmopolitan Special – das internationale Magazin für Frauen“, Attika Verlag AG, Hrsg. Jürgen Marquard, Zürich, Dezember 1984, Seite 110.

78 „Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen“, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 3/82, München, 1982, Seite 63.

79 „Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen“, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 3/82, München, 1982, Seite 62.

80 „Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen“, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 3/82, München, 1982, Seite 59.

81 „Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen“, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 8/84, München, 1984, Seite 86.

L'altra corrente della moda era il look „Miami Vice“, una telenovela famosissima che aveva tanti ammiratori e così troviamo il suo influsso anche nella moda attuale: completi di lino portati con magliette di colori pastellici sotto, camicie Hawaii per gli uomini e per le donne vestiti estivi con materiali leggeri e stretti, vicino alla forma del corpo.



Foto: La moda di Benetton⁸³ ⁸⁴per ragazzi, pubblicità per la moda femminile⁸⁵ sulla spiaggia e in città⁸⁶.

Nel tempo libero ci si veste molto colorato e lo stile sembra un po' barocco, cioè sembra già troppo; i materiali sono brillanti e di colori forti.



Foto: Pierre Cardin⁸⁷ nel 1988/89 (sinistra), le donne del „Dallas“⁸⁸ e la moda di Esprit⁸⁹

82 „Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen“, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 2/86, München, 1986, Seite 43.

83 „Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen“, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 5/86, München, 1986, Seite 163.

84 „Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen“, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 4/86, München, 1986, Seite 156.

85 „Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen“, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 6/82, München, 1982, Seite 63.

86 „Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen“, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 5/86, München, 1986, Seite 6.

87 SEELING, Charlotte, „MODE – das Jahrhundert der Designer 1900-1999“, Könemann Verlagsgesellschaft mbH, Köln, 1999, pag. 490.

Un'altro fatto che influenzava la moda era la nuova corrente di allenarsi in ginnastica, ma anche il bodybuilding che non facevano solo i maschi, e proprio per questo nuovo hobby del tempo libero vengono creati nuovi vestiti: il più famoso sono i legins, i legwarmer ed il cosiddetto body. Per la società e per la gioventù diventa sempre più importante come ci si rappresenta in pubblico e spesso uno di questi fatti era di avere un corpo perfettamente allenato.



Foto: tipica ballerina⁹⁰, donna di ginnastica⁹¹, Charlotte Seeling⁹² e Arnold Schwarzenegger

Però con la moda si voleva trasmettere anche diversi messaggi come vediamo sulla foto seguente che era un progetto di Moschino. Con questa pubblicità da l'attenzione alla diffusione dell'AIDS che in Italia non era un tema molto discusso, perchè il tema era ancora un tabù per la Chiesa, dato che tra i primi morti famosi di questa malattia era il cantante gay *Freddy Mercury* di *Queen*.



Foto: Pubblicità di Moschino⁹³

88 SEELING, Charlotte, „MODE – das Jahrhundert der Designer 1900-1999“, Könemann Verlagsgesellschaft mbH, Köln, 1999, pag. 488.

89 „Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen“, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 3/86, München, 1986, Seite 144 f.

90 „Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen“, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 5/86, München, 1986, Seite 230 f.

91 „Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen“, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 6/83, München, 1983, Seite 142.

92 „Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen“, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 5/83, München, 1983, Seite 174.

93 SEELING, Charlotte, „MODE – das Jahrhundert der Designer 1900-1999“, Könemann Verlagsgesellschaft mbH, Köln, 1999, pag. 496.

9.3. La società^{94 95}

Una delle novità nella società italiana è la donna in carriera e il nuovo femminismo. Ci sono varie rivoluzioni sessuali come combattere per gli stessi diritti di un'uomo, l'abolizione legalizzata e la contraccezione. La donna diventa sempre più decisa e forte e non vuole più stare a casa a fare la casalinga e la mamma. Queste donne forti influenzano anche il ruolo della donna nei film cinematografici e proprio in quest'anni escono film dove la donna gioca con il suo potere dell'attrazione sessuale per farsi dei vantaggi, spesso nel settore lavorativo. Anche nel settore musicale troviamo sempre più donne che vengono ammirate dai giovani, perché soprattutto per le ragazze, che non avevano ancora gli stessi diritti come i suoi fratelli, diventano idoli e cercano di essere come loro.

Per i maschi invece esiste oltre alla musica lo sport e di questo soprattutto il calcio che li fa sentire importanti. Sono spesso partecipanti di un club dei tifosi per sentirsi forti e per far parte di un gruppo.

Per i giovani non è facile trovare una strada giusta, perché lo stato è così incasinato che non possono e non riescono a vedere prospettive positive. Tutta l'area è caratterizzata da una certa tristezza e malinconia, perciò la gioventù – spesso disperata – fa parte alla vita sociale andando a concerti di grande frequenza giovanile, partecipando ai diversi club sportivi o ad associazioni.

I partecipanti del corrente „Yuppie“ invece cercava di lavorare il più possibile per guadagnare in poco tempo tanti soldi per poi spenderli senza pensare sulle feste lussuose o per le vacanze esclusive. Loro vivevano per poter spendere dopo il lavoro sia alle feste o nel cenare costoso e delicato fuori che a fare lo

94 Cfr. Capitolo secondo, „i nostri anni '80“, BASILE, Giuseppe, NITTI, Marcello, „80. New Sound, New Wave – Vita, musica ed eventi nella provincia italiana degli anni '80“, Edizioni Geophonie, Modena, 2007, 25 - 32.

95 Cfr. „1980 – 1989: Dressed for Success“ e „Italienische Mode“, SEELING, Charlotte, „MODE – das Jahrhundert der Designer 1900-1999“, Könemann Verlagsgesellschaft mbH, Köln, 1999, 484 – 516 e 518s.

shopping nei negozi di designer o andare in vacanza nei posti più lussuosi, senza un senso di responsabilità. Quello che conta è che cosa pensano le altre persone su di loro, sempre sperato che pensano che fossero straricchi ed straimportanti, cioè un VIP (Very Important Person).

Da questo nasce anche l'importanza di essere bello e di avere un corpo allenato, perché da questo tempo non importa più chi è la persona, ma come si rappresenta in pubblico, cioè come si vende.

Dato che è così importante fare lo sport, nascono nuovi materiali come Lycra che lo fanno possibile di fare un taglio ancora più stretto al corpo umano.

Gli anni Ottanta sono il decennio per i grandi designer della moda, perché la gente spende tanti soldi e vuole rappresentarsi moderno e chic. Sono gli anni per Jean-Paul Gaultier e Vivienne Westwood per il loro stile stravagante ed audace, Giorgio Armani, Ralph Lauren, Calvin Klein, Claude Montana, Donna Karan per lo stile business e conservativo, per citare alcuni finora famosi.

I designer importanti italiani in quest'epoca erano: Romeo Gigli con uno stile romantico elegante con i colori smorzati e oro, Giorgio Armani con il suo stile business, Gianni Versace con il suo stile eccessivo, Moschino con uno stile molto artistico e Dolce & Gabbana che creano vestiti che sembrano osceni e chic allo stesso momento.

10. Conclusione

Vediamo che proprio il decennio degli Ottanta era uno molto particolare, dato che troviamo tanti influssi sia musicali – e non solo dall' estero – che socio-politici nel proprio Paese. La società cambiava da uno stato conservativo e forti valori tradizionali in uno ancora più corrotto e confuso con una società degli sprechi.

Quest'ultimo cambiamento della società, cioè di sprecare i soldi, aiuta all'economia, perchè la gente consuma sempre di più e soprattutto consumano oggetti di lusso ed elettrodomestici. Però questa nuova società fa vedere allo stesso momento che sta nascendo una grande spaccatura tra i ricchi ed i poveri.

In questo decennio troviamo una società formata da grandi differenze in tutte le faccende. Logicamente la società è influenzata dalla vita politica, dove in quest'anni troviamo un caos infinito. Non esiste neanche un periodo di legislatura, dove per tutto il tempo il Presidente del Consiglio rimane lo stesso e con questi cambiamenti frequenti – di quasi ogni anno – l'Italia non ha un governo stabile o intoccabile e perciò la corruzione e il terrorismo aumentano in continuità. La parte più grande del popolo italiano inizia ad concentrarsi sul lavoro per poter festeggiare la sera, così che fanno finta che tutto sia in ordine e che si trovino in un mondo santo, dove non succede nulla di brutto. Ma nelle canzoni italiani troviamo tanti riferimenti ai mali sociali e politici che caratterizzano la vita reale della popolazione italiana.

La cultura giovanile si sviluppa sotto diversi aspetti in modi differenti, però esiste sempre una cosa che hanno in comune: Il far parte di un gruppo.

La maggior parte dei giovani andava verso la corrente Punk, introdotto dall'Inghilterra e per questo motivo troviamo sotto i loro miti soprattutto musicisti dall'estero. La lingua nella quale vengono cantate le canzoni è per questo motivo inglese, ma dopo un po' di tempo troviamo anche gli anglicismi nelle

canzoni italiane per fare sentire agli giovani che i cantanti sono vicini alle loro idee o esprimano idee alle quali i giovani non hanno ancora pensati, ma si sentono capiti dai loro star.

La canzone italiana riceve la sua importanza per la gioventù per i testi delle canzoni che descrivono la propria situazione nel Paese senza togliere lo sguardo dalle cose negative – come dimostrato nell'analisi della canzone „*Revolution*“ di Gianna Nannini o „*Cosa succede in città*“ e „*T'immagini*“ di Vasco Rossi.

Allora proprio in queste canzoni troviamo i problemi che lo Stato e la società avevano in quel periodo che influenzavano i giovani nel senso che iniziavano a riflettere le loro vite e spesso erano esergiti troppo dalla situazione attuale, per il quale motivo si allontanavano dalla realtà e si rivolgono a una nuova vita creata dai loro pensieri e desideri.

Come analizzato nelle canzoni „*Fotoromanza*“ di Gianna Nannini e „*Kobra*“ di Donatella Rettore che hanno come scopo la vita amorosa, la vita degli giovani diventava una vita molto vissuta senza pensare alle conseguenze possibili.

Dato che tanti italiani – anziani e giovani – non hanno mai imparato l'inglese o non lo sanno bene, è proprio la canzone italiana che arriva a tutta la gente del Paese, dimostrando con le loro parole che stanno in una situazione difficile e che servirebbe un grande cambiamento socio-politico per risolvere i problemi ormai essendo fuori controllo.

11. Deutsche Zusammenfassung

In meinem Thema „das italienische Lied der 80er Jahre und dessen Auswirkung auf die Jugendkultur“ geht es darum, herauszufinden ob und in welcher Art und Weise, die Liedtexte jener Zeit, beeinflusst von der Politik und Gesellschaft des Jahrzehnts, sich auf die Jugendlichen in Italien auswirken.

Nachdem wir uns in einem Jahrzehnt befinden, in dem Italien durch mehrere Schicksalsschläge geplagt wurde – zum Beispiel das Attentat auf den Bahnhof in Bologna 1980, verschiedenste Morde und Entführungen an bzw. von Politikern und wichtigen Staatspersonen, deren Hintergründe bis heute nicht vollständig geklärt worden sind, Korruption und allgemeiner Terrorismus – hatte dies vor allem starke Auswirkung auf das Leben der heranwachsenden Generation.

Um diese Aspekte zu beleuchten, habe ich es mir zur Aufgabe gemacht ein paar von mir ausgewählte Lieder zu analysieren, die den sogenannten „Lifestyle“ und Zeitgeist wiedergeben.

Als Einführung habe ich die allgemeine Entstehung des italienischen Liedes gewählt, nachdem das Lied an sich eine sehr lange Tradition und Wichtigkeit aufweist; dh. es wurden in den Liedern immer schon für die Gesellschaft wichtige Themen – meist auch ironisch – behandelt. Deshalb findet man bei der genaueren Beleuchtung dieser Werke eine große Zweideutigkeit in den einzelnen Worten oder die Themen werden sehr direkt angesprochen, sodass eine Fehlinterpretation so gut wie ausgeschlossen werden kann.

Für diese Epoche habe ich Lieder von auch bei uns in Österreich bekannten Sänger bzw. Sängerinnen ausgewählt; es handelt sich hierbei um Gianna Nannini, Vasco Rossi und Donatella Rettore, die für dieses Jahrzehnt mit ihren revolutionären Texten von großer Bedeutung waren und es zum Teil auch heute im 21. Jahrhundert noch sind. Diese drei SängerInnen sind in den 80er Jahren

selbst jung und gehören zur neuen Generation, was mit ein Grund dafür ist, dass gerade sie für Jugendliche relevante Themen ansprechen. Die Texte ihrer Lieder sind sehr sozialkritisch, sowie sie auch politische Missstände ansprechen; Beispiele dafür sind etwa die Textphrasen wie „*cosa succede, cosa succede in città, c'è una cosa che non va*“ („*was passiert, was passiert in der Stadt, es gibt etwas dass nicht passt*“) als auch „*tutto inutile canto il caos storia inutile ballo il caos ad ogni angolo della città ad ogni pietra dove il vento fa Revolution*“ („*alles unnötig ich besinge das Chaos, die Geschichte ist sinnlos, ich tanze das Chaos, in jedem Winkel der Stadt, an jedem Stein an dem der Wind vorbeizieht klingt es nach einer Revolution*“). In den folgenden drei Liedern, „*Cosa succede in città*“ und „*T'immagini*“ von Vasco Rossi und „*Revolution*“ von Gianna Nannini, werden die politischen Missstände direkt angesprochen, ohne sich ein Blatt vor dem Mund zu nehmen und fordern die Zuhörer regelrecht auf sich für eine Veränderung einzusetzen. In dem Lied „*T'immagini*“ („*Stell dir vor*“) beschreibt der Sänger mit den Worten „*was wäre wenn...*“ welche Möglichkeiten Italien hätte, sofern es zu positiven politischen Veränderungen kommen könnte.

Bei den zwei anderen Liedern, „*Fotoromanza*“ von Gianna Nannini und „*Kobra*“ von Donatella Rettore, welche die Missstände in den sexuellen Beziehungen zwischen Jugendlichen ansprechen, beziehen sich die Sängerinnen auf das immer größere Verlangen nach nur sexuellen Beziehungen ohne Verantwortung, das natürlich auf große Widerstände des Kirchenstaats und der christlichen Mitbürger stieß. Vorallem das Lied „*Kobra*“ von Donatella Rettore war der Kirche ein Dorn im Auge, weil sie in ihrem Liedtext die sexuellen Wünsche und die Lust der Frau ohne sich ein Blatt vor dem Mund zu nehmen, anspricht.

Um vieles „sanfter“ ist das Lied über die mitmenschlichen Beziehungen von Gianna Nannini, die diese eher als Schlussfolgerung der Reizüberflutung des Fernsehens interpretiert und auf sehr ironische Art und Weise die Liebe in dieser Zeit mit Attentaten und gesellschaftlichen Mißständen vergleicht; wie zum Beispiel „*Questo amore è una camera a gas è un palazzo che brucia in*

città questo amore è una lama sottile è una scena al rallentatore“ („diese Liebe ist wie eine Gaskammer, wie ein brennender Palast in der Stadt, diese Liebe ist wie eine dünne Klinge, wie eine Zeitlupeneinstellung“).

Durch diese Texte kann man erkennen, dass es viele Missstände gibt und eigentlich niemand, weder der Staat noch die Gesellschaft, in der Lage ist, Italien aus diesem „Sumpf“ zu holen, denn leider scheint niemand die Kraft zu haben Dinge zu verändern und deshalb entstehen auch keine Veränderungen im Regierungssystem. Diese von der neuen Generation gewollten Neuerungen werden zum Beispiel auch in dem Lied „*Revolution*“ besungen, dh. die Hörer werden dazu aufgerufen eine Revolution einzuleiten, um eine Besserung des Lebensstils zu ermöglichen, um dem Terrorismus, der größtenteils die Regierung unter Druck setzt, ein Ende zu bereiten. Daraus folgt, dass wenn man diese Liedtexte konzentriert und gewissenhaft hört, man sich ein sehr klares Bild von Italien in den 80er Jahren machen kann: es ist konfus, chaotisch und von starken Gegensätzen geprägt, denn in keinem Jahrzehnt gibt es eine so große Kluft zwischen Arm und Reich als zu dieser Zeit.

Die Jugendlichen dieser Epoche wenden sich von der älteren Generation ab und suchen sich eine ganz neue Identität, fernab von alten Mustern und Rollen. Ein Beispiel dafür ist das von mir analysierte Lied „*Cosa succede in città*“ von Vasco Rossi, das genau diese Veränderungen und Gleichgültigkeit der Jugendlichen widerspiegelt. Die Textstelle „*egoista...certo...perché No! perché non dovrei esserlo...*“ (*Egoist... sicher... warum denn nicht! warum sollte ich denn keiner sein...*) symbolisiert die Einstellung der Jugendlichen, die sich oft unverstanden fühlen oder keine Zukunft im weiteren Berufsleben sehen. Es ist ihnen vieles gleichgültig, sie leben für den Moment und kosten ihren Egoismus aus, denn sie wissen insgeheim, dass sie so oder so die Konsequenzen tragen werden müssen. Für sie sind ihre Idole – meist Sänger – das wichtigste und sie streben danach, ein Leben wie sie zu führen. Sie adaptieren ihren Kleidungsstil, als auch ihre Sprache, weshalb auch in den italienischen Liedern immer mehr Anglizismen auftauchen, vielleicht auch damit die Texte den Jugendlichen näher

stehen und sie dadurch eine Verknüpfung zwischen alter Tradition und neuen Lebensstil schaffen. Die neue Mode ist bunt, aggressiv und extravagant; es gibt für jeden etwas, um sein Individuum – das jetzt immer wichtiger wird – in allen Facetten darzustellen.

Wie auch in vielen anderen Liedern vorkommend, lebt diese Generation um sich zu amüsieren und das Leben in vollen Zügen genießen zu können. Viele Lieder beziehen sich auf das Chaos im Land und die Ohnmacht etwas dagegen tun zu können, was meiner Meinung daraus schließen lässt, warum die Jugendgeneration sich eine „neue“ – auch wenn nicht wirklich existierende – Welt aufbaut in der sie ohne Konsequenzen und ohne Verantwortung leben können. Alles Belastende wird zur Seite geschoben und einfach nicht mehr wahrgenommen und man tut so als ob alles Bestens wäre oder man lebt das andere Extrem aus: man ist Punker, kleidet sich entgegen der traditionellen Norm und nimmt Wörter der englischen Jugendsprache in die eigne auf und beschließt nur noch Rebelle zu sein – gegen jeden und alles. Jedoch die meisten italiensichen Landsleute haben es schon aufgegeben gegen den vorherrschenden Terrorismus anzukämpfen und stürzen sich in die Arbeit.

Es muss auch gesagt werden, dass wir zwei unterschiedliche Auswirkungen auf die Jugendkultur in Italien antreffen, denn vor allem im Süden, in dem es eine große Arbeitslosigkeit gab, wandten sich die Jugendlichen eher der Punkströmung zu, als im Norden wo die Yuppieströmung einen großen Anklang fand. Auch in den Achtziger Jahren fühlte sich Italien nicht immer als einheitlicher zusammen gehörender Staat. In der Regierung kam es auch deshalb zu einer neuen Parteigründung, die Lega Lombarda, die einen großen Teil des Nordens unabhängig vom Süden machen wollte, da laut den Norditalienern der Süden ihnen finanziell nicht sehr viel einbringt und als ein Klotz am Bein gesehen wird.

Die etwas älteren Jugendlichen – zwischen 25 und 30 Jahren, größtenteils aus den nördlicheren Regionen Italiens – verfallen dem Yuppie Trend, dh. sie arbeiten hart und viel, sind meist Singel und genießen ihr Leben mit

Afterworkparties und teuren Urlaubsreisen, je exotischer und exklusiver desto besser. Das Erscheinungsbild zählt für sie mehr als die inneren Werte des Menschen; insofern hat diese Generation es gelernt sich im Wirtschaftsleben gut zu verkaufen und das was für sie zählt ist vorallem der Eindruck, den die anderen von ihnen haben.

12. Abstract (in deutscher Sprache)

Dadurch, dass die 80er Jahre im Allgemeinen ein besonderes Jahrzehnt sind – wir befinden uns in einer Zeit der Widersprüche und großen Gegensätze – habe ich, Caroline Krakolinig, beschlossen einen besonderen Aspekt dieser Zeit genauer zu beleuchten. In den Achtzigern finden wir ein sehr chaotisches Italien vor: die Regierungen ändern sich fast monatlich und es scheint, als sei niemand im Stande die Korruption und den Terrorismus, der dort mittlerweile vorherrscht, unter Kontrolle zu bringen und den Staat ordnungsgemäß zu regieren.

Nachdem mich vor allem die italienische Musik interessiert, die auch in Österreich zu dieser Zeit große Erfolge verzeichnete, wollte ich in diesem Metier forschen und nach genauerer Recherche verschiedener Lieder dieser Epoche, habe ich es mir zur Aufgabe gemacht, herauszufinden welche Einflüsse die italienischen Lieder der 80er Jahre auf die damalige Jugendkultur hatten. Um dies festzustellen habe ein paar typische Lieder dieses Jahrzehnts, die zum Teil auch in Österreich einen hohen Bekanntheitsgrad haben, ausgewählt und analysiert, um daraus Rückschlüsse auf etwaige Einflüsse auf die Jugendkultur ziehen zu können.

Meine Forschungsfrage lautete: Welche Einflüsse gibt es auf das Verhalten und den Lebensstil der Jugendlichen in Italien auf Grund der Musik, die sie hören? Nach meinen Analysen und Recherchen kann ich sagen, dass die Musik die Jugendlichen in verschiedenster Weise beeinflusst hat, denn diese Generation verhält sich und lebt – wenn finanziell möglich – genauso wie ihre Idole aus der Musik. Dadurch, dass die Jugendlichen dem Leben ihrer Idole nacheifern, hat dies natürlich auch Auswirkungen auf die Art und Weise, wie sie sich kleiden und schminken und nicht nur ihre Jugendsprache, die ab diesem Zeitpunkt immer mehr Anglizismen aufweist. Die SängerInnen prägen auch die Mode dieser Zeit, weshalb ich auch Bildmaterial zur Veranschaulichung in meine Arbeit eingefügt habe. Diese starken Veränderungen in der Jugendkultur, die auch durch die Gesellschaft und Politik geprägt wurden, zeigen uns, dass wir es mit einem Italien im Umbruch zu tun haben. Die alten Werte verschwinden

immer mehr, auch dadurch, dass die Jugendlichen sich immer mehr von diesen distanzieren, und nichts mehr mit den traditionellen Ansichtsweisen zu tun haben wollen, sondern nur noch ihr Leben leben wollen, egal ob es Konsequenzen zu tragen gibt oder nicht. Das neue italienische (und auch europäische) Lebensmotto heißt: „Business and Party“, dh. wir befinden uns inmitten einer Wegwerfgesellschaft, die nur darauf aus ist viel Geld zu verdienen, um dann schnellstmöglich das erworbene Geld in Partys, Konsumgüter und teure Urlaube zu investieren, damit sie sich nicht mit der Problematik des eigenen Landes auseinandersetzen müssen. Es entsteht hier eine Art von „Scheinwelt“ in der es sich leichter leben lässt, nachdem die Probleme außen vor bleiben und man für den Moment lebt.

13. Bibliografia

ALIGHERI, Dante, „*De vulgaris eloquentia*“, in: Liperi Felice, „*Storia della canzone italiana*“, RAI-ERI, Roma, 1999.

BASILE, Giuseppe, NITTI, Marcello, „*80. New Sound, New Wave – Vita, musica ed eventi nella provincia italiana degli anni '80*“, Edizioni Geophonie, Modena, Giugno 2007.

GINSBORG, PAUL, „*L'ITALIA DEL TEMPO PRESENTE – FAMIGLIA, SOCIETÀ CIVILE, STATO 1980 -1996*“, EINAUDI, TORINO, 1998.

LIPERI, Felice, „*Storia della canzone italiana*“, RAI-ERI, Roma, 1999.

PARDO, Piergiorgio, „*le videogeneration – i ragazzi degli anni '80 e i loro miti*“, Xenia, Milano, 2000.

SEELING, Charlotte, „*MODE – das Jahrhundert der Designer 1900 -1999*“, Könnemann Verlagsgesellschaft mbH, Köln, 1999.

SIGNORELLI, Amanda, „*l'incertezza del diritto. Clientelismo politico e innovazione nel Mezzogiorno degli anni '80*“ in „*Problemi del Socialismo*“, 1988, nn. 2-3, In: GINSBORG, Paul, „*L'Italia del tempo presente – Famiglia, società civile, stato 1980 -1996*“, Einaudi, Torino, 1998.

VASSALLI, Sebastiano, „*Il neoitaliano - le parole degli anni ottanta scelte e raccontate da Sebastiano Vassalli*“, Zanichelli, Bologna, 1989.

Ricerca internet:

www.wikipedia.it/ „Anni 1980“, 3. 2. 2008.

[www.wikipedia.it,](http://www.wikipedia.it/) „new wave“, 2. 8. 2008.

<http://www.rockol.it/musicaitaliana.com/biografie/giannanannini.html>, 7. 2. 2008.

http://www.giannanannini.com/italiano_index.htm, 3.8.2008.

<http://biografie.studenti.it/biografia.htm?BioID=427&biografia=Vasco+Rossi>, 7. 2. 2008.

<http://rockol.it/musicaitaliana.com/biografie/donatellaretto.html>, 25. 6. 2008.

<http://it.wikipedia.org/wiki/1983>, 7. 2. 2008.

<http://it.wikipedia.org/wiki/1980>, 7. 2. 2008.

<http://www.youtube.com/watch?v=HMZFi9Z3gz0>, 7. 2. 2008.

http://www.lyricsmania.com/lyrics/gianna_nannini_lyrics_1854/giannabest_lyrics_70732/fotoromanza_lyrics_721368.html, 11. 2. 2008.

http://www.lyricsmania.com/lyrics/vasco_rossi_lyrics_1563/cosa_succede_in_citta_lyrics_3492/timmagini_lyrics_41342.html, 2. 7. 2008.

<http://rockol.it/musicaitaliana.com/biografie/donatellaretto.html>, 25. 6. 2008.

http://www.lyricsmania.com/lyrics/gianna_nannini_lyrics_1854/giannabest_lyrics_70732/revolution_malafemmina_lyrics_721360.html, 25. 6. 2008.

http://www.lyricsmania.com/lyrics/vasco_rossi_lyrics_1563/cosa_succede_in_citta_lyrics_3492/timmagini_lyrics_41342.html, 2. 7. 2008.

http://www.lyricsmania.com/lyrics/donatella_rettore_lyrics_1954/figurine_lyrics_17557/kobra_lyrics_202980.html, 7. 8. 2008.

<http://www.youtube.com/watch?v=KMGHvJghZBY>, 30. 7. 2008.

http://www.youtube.com/watch?v=LHIO5nt_qM, 7. 8. 2008.

<http://info.casaccia.enea.it/conferenza-statoregioni/atti/cancellazione.htm>, 5. 8. 2008.

Fotografie:

BASILE, Giuseppe, NITTI, Marcello, „80. New Sound, New Wave – Vita, musica ed eventi nella provincia italiana degli anni '80“, Edizioni Geophonie, Modena, Giunio 2007.

SEELING, Charlotte, „MODE – das Jahrhundert der Designer 1900 – 1999“, Könemann Verlagsgesellschaft mbH, Köln, 1999.

http://de.wikipedia.org/wiki/Michael_Jackson

„Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen“, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 2/82, München, 1982.

„Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen“, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 3/82, München, 1982.

„Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen“, MVG Medien-

Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 6/82, München, 1982.

„*Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen*“, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 11/82, München, 1982.

„*Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen*“, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 5/83, München, 1983.

„*Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen*“, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 9/83, München, 1983.

„*Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen*“, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 8/84, München, 1984.

„*Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen*“, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 10/84, München, 1984.

„*Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen*“, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 11/84, München, 1984.

„*Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen*“, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 10/85, München, 1985.

„*Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen*“, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 2/86, München, 1986.

„*Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen*“, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 3/86, München, 1986.

„*Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen*“, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 4/86, München, 1986.

„*Cosmopolitan – das internationale Magazin für Frauen*“, MVG Medien-Verlagsgesellschaft, Ausgabe Nr. 5/86, München, 1986.

„*Cosmopolitan Special – das internationale Magazin für Frauen*“, Attika Verlag AG, Hrsg. Jürgen Marquard, Zürich, Dezember 1984.

Curriculum Vitae



Name: Caroline
Nachname: Krakolinig
Geburtsdatum: 23. 06. 1980
Geburtsort: Klagenfurt
Staatsbürgerschaft: österreichisch
Hauptwohnsitz: Mozartstraße 68, 9020 Klagenfurt
Nebenwohnsitz: Untere Weißgerberstraße 19/8, 1030 Wien
E-mail: caroline.krakolinig@chello.at

Studium: November 2007: Zertifikat für den Erwerb von spezifischen Kompetenzen im Rahmen des Modellcurriculums der Universität Wien.
Von Oktober 2006 bis August 2007: Auslandsstudium über das Erasmusprogramm in Mailand am Politecnico di Bovisa
Ab 2002: Lehramtstudium: Italienisch an der Universität Wien und technisches Werken an der Universität für Angewandte Kunst
Von September 2000 bis September 2002: College für Textildesign in der Spengergasse, 1050 Wien mit Diplomabschluss
1995 – 2002: HBLA für wirtschaftliche Berufe mit Schwerpunkt Fremdsprachen und Wirtschaft in Klagenfurt

mit Matura (20. Juni 2002).

1990 – 1995: BG2 Mössingerstraße in Klagenfurt

1986 – 1990: Volksschule in Klagenfurt

Sprachkenntnisse: sehr gute Italienischkenntnisse (in Wort und Schrift), gute Englischkenntnisse (in Wort und Schrift)

Muttersprache: Deutsch

Computerkenntnisse: Word (sehr gute Kenntnisse), Excel, Photoshop (gute Kenntnisse), Adobe Indesign

Auslandserfahrungen: 1996: Sprachkurs in London.
1998: Animateurin für Kinder in Lignano.
2003: Italiensischsprachkurs und Keramikkurs in Urbania.
2004: Kunstgeschichtekurs in ital. Sprache und Italienischsprachkurs in Pisa.
2006/07: ein Studienjahr in Mailand über das Erasmusprogramm.

Arbeitserfahrungen : 1998: Sekretärin bei den Stadtwerken in Klagenfurt.
2002: Praktikum bei einem Grafiker in Klagenfurt .
ab 2003: Verschiedene Tätigkeiten bei einer Promotionagentur in Wien (Promoterin, logistische Arbeiten, Assistentin für verschiedene Projekte.).